ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¾. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Martedì 20 Agosto 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7163

La presa di Bremersdorp da parte de iboeri.

LONDRA, 19 (N). Il *Central News* ha da Standerton 17: Nel Suasi-Land regnano condizioni affatto anormali. Benchè la regina del Suasi-Land avesse dichiarato di mantenersi neutrale pure i suoi sudditi prestarono valido appoggio ai boeri durante l'assalto di Bremersdorp; anzi la capitolazione di questa piazza fu dovuta precisamente alla circostanza che indigeni armati avevano preso una forte posizione all'esterno della città, mentre uno squadrone di cavalleria di Steinacker dava l'assalto alla città. I boeri distrussero Bremersdorp completamente dopo aver saccheggiato l'ufficio postale. Gli inglesi ebbero 4 morti e 4 feriti; 17 soldati di cavalleria furono fatti prigionieri dai boeri. Gl'inglesi perdettero anche un cannone Maxim, 15.000 cartucce, nonchè razioni per due giorni per 400 uomini, e gran copia di carriaggi.

La resistenza boera nell'Orange.

LONDRA, 19 (N). Il corrispondente del *London News* che si trova nell'accampamento di Blumer, telegrafa in data di ieri l'altro: Sembra che la resistenza dei boeri nello Stato d'Orange si vada facendo sempre più fiacca. Si dice che i boeri raccolgano le loro forze per un ultimo disperato tentativo di resistenza.

I comandanti Delarey e Schmidt sceglieranno per le loro operazioni guerresche la Colonia del Capo. Dewet si riunirebbe ad uno dei due. Il comandante Badenhorst inviò pochi giorni fa alcuni boeri a Kimberley per prendere medicinali. Nella città i messi boeri appresero della pubblicazione del proclama di lord Kitchener. Essi si rifiutarono però di portare alcune copie all'accampamento boero, per tema di venir fucilati.

Un problematico successo inglese.

LONDRA, 19 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria: Il capitano Wood fece ieri mattina, partendo dalla sua posizione al sud di Elandsriver, con una parte delle truppe di polizia e con un distaccamento al comando del capitano Morley della forza di 150 uomini, una marcia di ricognizione verso Bronkesprnit. Nella vicinanza di Middelburg le truppe inglesi s'imbatterono in un *laager* boero che fu tosto attaccato. I boeri perdettero 23 uomini. Siccome il nemico era molto più forte, - le sue forze si calcolavano da 600 ad 800 uomini, - il capitano Wood non potè trarre tutto il vantaggio del suo successo. Le nostre truppe ebbero nella ritirata 1 morto e 6 feriti. Fra questi si trova il capitano Morley che ha riportato una ferita grave. 15 uomini mancano. Il contegno delle truppe fu ottimo. Si crede che le perdite del nemico sieno maggiori di quelle da esso indicate.

Pratiche di rappresentanti boeri.

L'AIA 19 (N). L'inviato transvaaliano dott. Leyds ebbe un lungo colloquio con Melvil, ministro olandese degli esteri. Si assicura essere imminente un'iniziativa dell'Olanda per promuovere una protesta europea contro il proclama di Kitchener.

L'AIA 19 (N). Lo czar ricevette in questi giorni Vanderhoven, il segretario privato di Krüger. Vanderhoven ebbe pure lunghi colloqui con il ministro degli esteri, conte Lamsdorff. Si attribuisce a questo fatto grande importanza.

Un'intervista di Redmond con Krüger.

DUBLINO, 19 (N). Il *Freeman's Journal* pubblica un'intervista del deputato irlandese William Redmond, membro della Camera dei comuni, recatosi recentemente in Olanda, col presidente Krüger. Questi dichiarò che gli inglesi fin dal principio della guerra avevano armato gl'indigeni contro i boeri, mentre questi non si servirono mai di zulu armati. Parlando del proclama di lord Kitchener, Krüger disse: Il mio popolo non si lascia intimorire da quei proclami e da quei discorsi. Simili cose non fanno altro che infondere nuovo coraggio ai combattenti incitandoli a continuare la guerra.

Alla domanda di Redmond se sia vero che nell'Africa Meridionale s'era ordita una grande congiura per scacciare gl'inglesi, Krüger rispose, battendo il pugno sul tavolo: „Giammai, vi dico, una cosifatta congiura non esistette mai. Noi volevamo soltanto che ci si lasciasse in pace nel nostro paese e abbiamo fatto agli inglesi perfino larghe concessioni pur di evitare la guerra. Se ottenessimo la indipendenza noi saremmo ancora in grado di far rifiorire il nostro paese. Ma per poter far questo ci abbisogna, lo ripeto, l'indipendenza completa."

Un incidente diplomatico alla Corte russa

PIETROBURGO 19 (N). Circola la voce che l'ambasciatore inglese Scott aveva protestato energicamente contro il fatto che il rappresentante del Transvaal fu invitato alle nozze della granduchessa Olga Alessandrowna, sorella dello czar Nicolò II. Lo czar ordinò però di invitare anche l'inviato boero. L'ambasciatore inglese invece si astenne con tutto il personale dall'ambasciata dall'intervenire alla festa. Per lo stesso motivo l'ambasciatore inglese Scott non intervenne nemmeno all'ufficio funebre per l'imperatrice Federico.

Un'altra versione dice che l'ambasciatore inglese non fece una formale protesta, ma si limitò a non intervenire alla festa.

PER IL GENETLIACO dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il brindisi del principe del Montenegro.

CETTIGNE 19 (B). Al pranzo datosi ieri al palazzo del principe Nicola, questi pronunziò il seguente brindisi: „Compreso di profonda gratitudine e della più ossequiosa amicizia per S. M. l'imperatore e re Francesco Giuseppe, il mio potente vicino, attesi con gioia la ricorrenza del fausto suo giorno natalizio per avere il piacere di esprimere nuovamente in tale solenne occasione il mio attaccamento alla sua augusta persona e i miei più fervidi voti per la sua salute. Voglia il cielo accordarci di poter festeggiare ancora per lunga serie di anni il rinnovarsi di sì memorabile giorno. Invito i dignitari qui presenti ed il corpo diplomatico a brindare con un evviva alla salute di S. M. l'imperatore e re. Viva dunque S. M. l'imperatore e re Francesco Giuseppe". La banda che suonava durante il pranzo, intuonò l'inno austriaco.

PIETROBURGO 19 (N). L'ambasciatore a. u. barone d'Aehrenthal ed il personale dell'ambasciata ieri presero parte al pranzo imperiale a Peterhof. L'imperatore Nicolò brindò alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il ritorno della Corte imperiale a Pechino.

BERLINO 19 (Wolff). Si telegrafa da Pechino in data di ieri: In un editto imperiale, testè emanato, la partenza della corte cinese da Singanfu fu fissata per il 6 ottobre.

Secondo le disposizioni già prese, la partenza avrebbe dovuto avvenire già il 1. settembre p. v. Il ritardo viene motivato coll'impraticabilità delle strade, causata dalla pioggia.

LONDRA 19 (N). Si telegrafa da Pechino 18: Qui si assicura che il vero motivo per cui il ritorno della corte cinese venne differito al 6 ottobre sta nella circostanza che Pechino è ancor sempre occupata da truppe estere.

Il rimpatrio delle truppe francesi.

PARIGI 19 (N). L'ammiraglio Pottier telegrafò che l'imbarco della brigata francese a Taku si compì in perfetto ordine. Il 18 corr. il piroscafo *Mine* partì con il reggimento coloniale per l'Indo-Cina e ritornerà quindi a Taku per prendere a bordo il resto delle truppe e ricondurle in patria.

Lo stato dell'on. Coppino.

ALBA 19 (N). Lo stato generale dell'on. Coppino è leggermente migliorato, ma continua lo stato comatoso.

Il Montenegro e l'Albania.

ROMA 19 (N). Il console generale del Montenegro dirige una lettera all'*Avanti* smentendo che il Montenegro eserciti una ingerenza qualsiasi nella politica estera dell'Italia, e così pure che il Montenegro abbia delle mire di conquista in Albania. Nessun prestito, dice, ebbe il Montenegro dalla Banca d'Italia e nessun sussidio il Montenegro ebbe dal governo italiano. Termina dicendo che una mente insigne e un animo onesto come quelli del principe del Montenegro non possono nuocere all'Italia ma arrecarle vantaggio.

La questione della congregazione di S. Girolamo.

ROMA 19 (N). Il vescovo di Antivari scrisse una lettera violentissima ad uno dei canonici di S. Girolamo, minacciandolo di punizioni per essersi unito ai dalmati contro i croati.

Il rettore Pazman denunciò al papa i dalmati residenti a Roma come massoni, mentre è notorio che nessuno di essi appartiene alla Massoneria.

Gli amici di Pazman sorvegliano i dalmati. Così si impiegano i denari della congregazione di S. Girolamo! I vescovi croati mandarono soccorsi al famoso frate Francovich, che è uno dei creatori del croatismo in Dalmazia.

IMMIGRAZIONE DI RELIGIOSI FRANCESI in Italia.

ROMA 19 (N). La *Patria* dice che arrivarono a Roma vari padri gesuiti che alloggiano presso il cardinale Steinhuber. Vengono ad acquistare degli stabili.

La *Tribuna*, prendendo occasione dagli acquisti di terreni nel genovesato da parte delle congregazioni religiose francesi, dice che l'opinione pubblica, specie a Roma, ne è preoccupata. Ricorda la legge contro le corporazioni religiose; quindi simile rifioritura di monasteri è in contrasto con la nostra legislazione, minacciata segnatamente dai gesuiti, che tentano di impadronirsi dell'istruzione. La *Tribuna* dice di non volere la persecuzione, ma trova logico che si trovi il modo di non lasciar distruggere quietamente gli effetti civili, economici e giuridici delle leggi.

Lo czar in Francia.

PARIGI 19 (N). Il presidente Loubet invitò lo czar ad assistere alla fine delle grandi manovre nella Champagne. Lo czar accettò ringraziando molto cortesemente. Arriverà per mare e sbarcherà a Dunkerque. Prima di sbarcare, insieme a Loubet, che si recherà ad incontrarlo, passerà in rivista la squadra del nord, incaricata di salutarlo al suo ingresso nelle acque francesi.

Le manovre cui assisteranno il presidente Loubet e lo czar, avranno luogo il diecisette settembre a Reims. Vi parteciperanno il primo, secondo, sesto e ventesimo corpo d'armata, e quattro brigate di cavalleria. Saranno presenti tutti gli attachés militari.

Sembra che lo czar verrà anche a Parigi.

I reali d'Italia a Torino.

Una gita in automobile su territorio francese.

TORINO 19 (N). Stamane alle 8, ossequiati dalle autorità e applauditi da grande folla lungo il percorso dalla stazione alla reggia, giunsero da Racconigi i reali. I sovrani ricevettero nella reggia il sindaco, la Giunta municipale, la deputazione provinciale, le autorità militari e giudiziarie e poscia anche il Comitato per le onoranze al duca degli Abruzzi, il quale presentò un fac-simile della targa offerta dai torinesi al duca, in ricordo della sua spedizione polare. I sovrani si trattennero affabilmente con tutti.

Ad ore 11.30 la piazza Castello, ove si trova la reggia era gremita delle rappresentanze dei sodalizi popolari con musiche e bandiere, e di grandissima folla, che acclamarono ai sovrani.

A mezzogiorno i sovrani uscirono dalla reggia in carrozza, e si recarono alla stazione vivamente acclamati. Partirono per Moncalieri donde proseguiranno per Racconigi.

RACCONIGI 19 (N). I sovrani sono tornati nel pomeriggio da Torino.

TORINO 19 (N). I sovrani, in automobile, accompagnati da un solo ufficiale d'ordinanza, si recarono ieri incognitamente fino a Ventimiglia per la valle della Roja. Fecero colazione sull'erba, soli, tranquillamente. Avendo dovuto percorrere qualche chilometro di strada oltre la frontiera diedero ai doganieri francesi il nome dell'ufficiale d'ordinanza. Si restituirono a Racconigi iersera, dopo percorsi 350 chilometri in quattordici ore.

La sessione dei consigli generali in Francia.

PARIGI 19 (N). Oggi i consigli generali inaugurarono senza incidenti la loro sessione. Quasi ovunque fu rieletta la precedente presidenza. A Puy de Dome furono eletti nella presidenza amici del Governo. Alcuni consigli deliberarono di inviare al presidente della repubblica Loubet indirizzi esprimenti la più sincera devozione alle istituzioni repubblicane e la più ferma fiducia nell'attività del presidente.

Un discorso di Méline.

EPINAL 19 (N). Assumendo la presidenza del Consiglio generale, Méline pronunciò un discorso, nel quale disse fra altro:

Il recente appello agli elettori ha dimostrato che il paese serba incrollabile fede alla repubblica, e ch'esso è nemico di ogni dottrina rivoluzionaria. Una nazione laboriosa e produttrice come quella francese ha bisogno della pace materiale e morale, e d'una ferma fiducia nell'avvenire per poter sostenere la lotta con la concorrenza estera, e per impedire la diminuzione del benessere pubblico.

Coloro che ritengono possibile un'equa ripartizione della ricchezza sono tanti sciocchi. Un esperimento in questo senso non avrebbe altro effetto che quello di spaventare il capitale, e provocherebbe inoltre una rivoluzione completa nella questione delle mercedi, con sicuro danno per le risorse del bilancio.

UN INCONTRO DI SOVRANI A KIEL.

BERLINO 19 (N). Si annuncia da Kiel che l'incontro fra l'imperatore Guglielmo II e lo czar Nicolò II avverrà non già a Danzica ma bensì a Kiel e cioè prima del 7 settembre p. v., anniversario della nascita della defunta regina Luisa.

Lo czar e re Edoardo VII d'Inghilterra sono attesi a Fredersborg. Edoardo VII si recherà però prima a Kiel cosicchè forse colà s'imbarcheranno tutti e tre i sovrani. La notizia attende però ancora conferma.

L'incidente sul confine turco-bulgaro.

SOFIA 19 (N). Il conflitto al confine turco-bulgaro, già segnalato, avvenne presso il villaggio Osenag nel distretto di Filippopoli. Una pattuglia di tre soldati bulgari fu attaccata nel territorio contestato, da un distaccamento turco di 80 uomini; si scambiarono delle fucilate ed a quanto si vocifera sarebbero stati uccisi cinque turchi. I turchi inseguirono i bulgari fino a tre chilometri dal confine su territorio bulgaro. Due compagnie bulgare ed il capo dello stato maggiore della guarnigione di Filippopoli, tenente colonnello Phyromachoff furono mandati sul luogo in cui avvenne l'incidente.

L'incidente stesso del resto non ha alcuna importanza.

Le elezioni senatoriali in Serbia.

BELGRADO 19 (N). Nelle elezioni per il Senato, compiutesi ieri, furono eletti 16 ministeriali, tutti radicali. Nei distretti di Pirot e Valjevo sono necessari ballottaggi. Come è noto ogni distretto e la città di Belgrado avevano da eleggere ciascuno un senatore; gli altri senatori erano stati nominati dal re il giorno della proclamazione della nuova costituzione.

Il re aveva nominato in quell'epoca i membri dell'attuale ministero ed i capi partito radicali.

LE MEMORIE DI CRISPI.

Controversie per l'eredità.

NAPOLI 19 (N). Pare che si stia per conchiudere il contratto per la pubblicazione delle Memorie di Crispi con un editore tedesco. Il volume sarebbe preceduto da una prefazione intorno alla vita intima degli ultimi anni di Crispi. Vi sarebbero anche delle illustrazioni.

Pare che l'eredità di Crispi dia luogo a controversie giudiziarie. Alcuni atti sarebbero già corsi per la suggellazione e la disuggellazione degli atti.

Le conferenze di Ischl. VIENNA 19 (B). Il ministro Rezek è partito stamane per Ischl, dove si trova l'imperatore.

Fra sovrani e principi. L'AJA 19 (B). La regina Guglielmina ed il suo consorte, il principe Enrico, partiranno il 23 corr. per Oldenburgo per assistere al battesimo della figlia, nata di recente, dalla coppia principesca d'Oldenburgo; sarà matrina la regina Guglielmina.

I reali ritorneranno il 26 corr.

CITTÀ DEL CAPO 19 (Reuter). La coppia ducale di Cornovaglia e York arrivò qui a mezzodì e fu vivamente acclamata dalla popolazione.

La città è imbandierata.

Fra Guglielmo II ed il mikado. JOKOHAMA 19 (N). L'imperatore del Giappone ricevette dall'imperatore Guglielmo un telegramma in cui questi lo ringrazia delle accoglienze cordiali fatte al conte Waldersee.

Il *mikado* rispose all'imperatore di Germania ringraziandolo delle cortesi parole ed assicurando che la visita di Waldersee gli procurò grande piacere.

Per la morte di Kaizl. VIENNA 19 (B). Il presidente dei ministri dott. de Körber inviò alla vedova di Kaizl e a Pazak, presidente del club dei giovani cechi, un telegramma di condoglianza.

Padre Michele da Carbonara. NAPOLI 19 (N). A bordo del *Vincenzo Florio* è giunto da Massaua il padre Michele da Carbonara prefetto apostolico nell'Eritrea.

Marina a. u. VIENNA 19 (B). Secondo notizie telegrafiche l'i. r. nave da guerra *Imperatrice Elisabetta* è arrivata a Penang, dove sosterà quattro giorni.

A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

Attentato contro un treno smentito.

BUDAPEST 19 (U. B). Si smentisce la notizia recata da un giornale della sera secondo cui sarebbe stato commesso un attentato contro un treno ferroviario sul tratto Sant Georg-Presburgo.

Vigneti danneggiati in Grecia.

ATENE 19 (N). In causa delle continue pioggie, nel Peloponeso i vigneti hanno molto sofferto.

Un furfante arrestato.

AMBURGO 19 (N). Durante le corse del *Derby* all'ippodromo di Horn, un ricco frequentatore del *turf* era stato derubato del portafoglio contenente 60.000 marchi. Il ladro venne scoperto nella persona d'un tal Pietro Colle-Lanzo, di Torino, d'anni 25. Costui era ricercato dalla Questura di Genova, la quale lo descrive come un furfante matricolato.

Una commissione veterinaria accolta a bastonate. - Arresti.

LEOPOLI 19 (B). La *Gazetta Lwowska* ha da Tlumacy: Nel villaggio di Ottgnia la popolazione maltrattò i membri della commissione veterinaria incaricata dei provvedimenti profilattici contro la peste suina, percotendoli con bastoni e lordandoli di fango. Due veterinari furono feriti gravemente, parecchi altri funzionari leggermente. Si operarono 11 arresti.

L'indomani, dinanzi al giudizio si raccolse una folla di contadini, i quali pretendevano che gli arrestati fossero rilasciati. La truppa disperse i dimostranti. Ora regna tranquillità perfetta.

Naufragio. 25 annegati.

VICTORIA 19 (B). Il piroscafo *Island* dell'Alaska della società canadese del „Pacifico" urtò venerdì mattina in un banco di ghiaccio nei pressi di Iounau (Alaska). Il piroscafo affondò, 25 persone annegarono, 107 furono salvate e trasportate qui la scorsa notte.

Le campagne nelle Indie.

LONDRA 19 (N). Il vicerè delle Indie telegrafa: Continuano in generale le pioggie. Nel Bengala, in una parte dei territori di Gugerat, Madras, Bombay, Dekan, Madura vi sarebbe bisogno di nuove pioggie. 52.000 uomini sono impiegati nei lavori di irrigazione. Nel Madras furono sospesi tutti i lavori di irrigazione.

L'originalità di Guglielmo II.

Una delle sere scorse Guglielmo, accomiatandosi da' suoi ufficiali disse:

— Preparo una gran sorpresa per il reggimento!

Si può facilmente comprendere quale fosse la curiosità dei soldati cui le parole dell'imperatore furono comunicate.

— Una modificazione nell'uniforme?

— Ma che! Guglielmo non ne avrebbe parlato!

Qualcuno a bassa voce osava mormorare: se l'imperatore aumentasse il soldo?

Finalmente l'altro giorno Guglielmo II trionfalmente si presenta in caserma con una specie di foglio sotto il braccio...

Grande aspettativa!

Il foglio si apre e ognuno può scorgervi... delle note musicali!

L'imperatore Guglielmo II aveva composto una marcia militare!

I soldati, a quanto dicesi, furono profondamente commossi di questa attenzione e - seduta stante - la marcia fu eseguita sotto la direzione del sovrano. Grande entusiasmo nel reggimento.

L'imperiale compositore, con un sorriso di compiacenza sulle labbra, sembrava gustare deliziosamente l'emozione d'un felice debutto. Debutto? Veramente no. L'imperatore compose già una *Marche à Aegir* e altri pezzi poco conosciuti dal pubblico.

LA SORTE di un preteso complice di Bresci.

Abbiamo da Ginevra, 18:

Dopo l'ordinanza del Procuratore del Re presso il Tribunale di Milano con cui si prosciolse anche il Jaffei da ogni accusa di complicità nell'assassinio di Re Umberto, la questione della sua liberazione è ritornata in campo.

Il Jaffei dovrà esser restituito in istato di arresto alla Svizzera che lo consegnò all'Italia perchè lo giudicasse solo per la imputazione surriferita. Il Jaffei che è disertore, è anche accusato di propaganda contro le istituzioni, ma l'Italia, non potrà per ora processarlo perchè per tali reati la estradizione non fu concessa. Egli tornerà, in arresto, in Isvizzera e allora si dovrà subito espellerlo perchè il Consiglio federale prese contro di lui tale misura fino dal mese di ottobre 1900.

Il decreto verrà ora eseguito, e il Jaffei sarà accompagnato alla frontiera.

Secondo gli usi, questa dovrebbe essere quella italiana ma, nel caso speciale, si pensa che il governo svizzero sceglierà un altro confine, poichè l'accompagnare il Jaffei a Chiasso, sarebbe come consegnarlo di nuovo alla giustizia italiana. E la legge svizzera non lo consente essendo perciò la estradizione già stata negata.

Per proteggere l'agricoltura.

Recentemente si è costituito a Vienna per iniziativa del Ministero dell'agricoltura, un comitato, il cui scopo principale è quello di proteggere le piante dagli insetti e in genere da ogni cosa che loro possa riuscir di danno.

Nella *Taborstrasse*, un edificio reca l'iscrizione: „I. R. stazione rurale batteriologica e di protezione per le piante." La parola „batteriologica" sta lì ad indicare in quale campo si esplicherà l'attività di questa istituzione. Difatti essa si darà premura di promuovere e aumentare il numero di que' batteri che sono di giovamento all'economia rurale, mentre combatterà tutti quelli che sono nemici dell'agricoltura. Esiste, per esempio, il bacillo del tifo dei sorci. Esso viene coltivato in una specie di gelatina molto liquida, in cui vi sono delle briciole di pane che vengono poi sparse pe' campi, e i sorci - questi dannosissimi nemici della coltura - che s'affrettano a mangiarle, diffondono la terribile malattia tra i loro compagni.

Ora, appunto, questo bacillo verrà coltivato in grandi quantità, e sarà gratuitamente distribuito agli agricoltori. Parimenti si farà il possibile per distruggere que' bacilli che suscitano malattie tra gli animali utili.

Furono già presi severi provvedimenti perchè il maneggiare questi bacilli non possa compromettere la sanità pubblica.

V'è in un sotterraneo uno speciale apparato per bruciare gli animali che avranno servito agli esperimenti. Non si combatteranno soltanto i bacilli, bensì anche crisalidi e bruchi. L'istituto darà gratuitamente ogni sorta d'informazioni che stiano in rapporto con l'agricoltura tanto a voce quanto in iscritto.

L'apertura avrà luogo in ottobre.

La questione del porto franco a Marsiglia

A proposito della attuale eccitazione dell'elemento commerciale marsigliese per la pronta creazione d'un porto franco, rileviamo dai giornali che nell'ultima seduta del Consiglio municipale di Marsiglia il signor Bertrand faceva sapere ai suoi colleghi come gli spagnuoli avessero l'intenzione di accordare la franchigia o, al meno, una zona franca nel porto di Barcellona per controbilanciare la creazione di porti franchi a Genova e a Marsiglia.

— La municipalità di Barcellona - aggiungeva il signor Bertrand - ha ricevuto un avviso favorevole per la creazione di una *zona franca* nel porto di quella città e le formalità saranno rapidamente esaurite allo scopo di aprire al commercio quella innovazione prima di Genova e Marsiglia; perchè le autorità spagnuole pensano - e con ragione - che il paese che saprà precedere gli altri per quella via si guadagnerà la clientela di esportazione ed avrà grandi probabilità di conservarsela.

E il signor Bertrand domandava l'urgenza per la creazione d'un porto franco a Marsiglia, assicurando che spagnuoli e italiani vi ponevano la stessa fretta e proponeva al Consiglio di emettere un voto tendente a domandare al ministro Millerand di autorizzare, con un semplice decreto, la creazione d'una zona franca nel porto di Marsiglia.

Apertasi la discussione, la maggioranza manifestò l'intenzione di chiedere che la franchigia si estendesse a tutto il Comune (com'era a Trieste fino a dieci anni fa!) e si fu costretti a rinviare il progetto ad una Commissione, la quale, unitamente a Millerand, mise tutto a dormire.

Ma il risveglio è stato brusco. I giornali avendo, tendenziosamente, annunziato che, prestissimo, Genova e Barcellona avrebbero aperti in franchigia i loro porti, i commercianti marsigliesi si sono commossi e allarmati in modo incredibile.

— Se non si vuol vedere - dicono gli uni - dim[illegible] ancora il traffico di Marsiglia, se [illegible] allontanarsi dai nostri *quais* le Compagnie di navigazione estere, è necessario riguadagnare il tempo perduto e domandare al Governo di difendere Marsiglia contro la concorrenza straniera, ponendola sullo stesso piede delle sue rivali.

„Ed aggiungiamo che se si attende l'azione parlamentare sarà troppo tardi e sarà mal fatto. Il dovere del ministro del commercio è quello di difendere il commercio!

Il Consiglio municipale marsigliese si riunirà oggi martedì; e tutti invocano una risoluzione energica e vogliono che si metta il ministro nella necessità di firmare il il decreto autorizzante la città di Marsiglia a creare immediatamente una zona franca nel suo porto.

L'opinione pubblica è eccitata e si attende ansiosamente la seduta odierna per conoscere quale sarà il contegno dei consiglieri socialisti marsigliesi, nei riguardi del ministro Millerand.

UN PIROSCAFO TEDESCO *saccheggiato dai Migiurtini.*

Scrivono da Aden 15 luglio:

Come è noto la nave italiana *Cristoforo Colombo* si trova da mesi sulle coste della Somalia (Africa orientale), dove ha pressochè compiuta la missione che al comando di essa era stata affidata per stabilire l'influenza italiana in quelle regioni.

Sui primi dello scorso giugno un telegramma del ministro italiano della marina ordinava alla *Colombo*, che si trovava in Aden, per rifornirsi di carbone, di ripartire immediatamente per la costa e precisamente per il Capo Jard Hafun, a 15 miglia a sud di Guardafui, dove era naufragato l'*Asturia*, grosso piroscafo mercantile germanico proveniente dal Giappone e dall'India con carico di caffè, the, seterie, rame e zinco del valore di tre milioni di lire. L'equipaggio, gli ufficiali ed il capitano erano stati salvati dopo tre giorni di sofferenze da un piroscafo inglese che, passando in vista del luogo del disastro, scorse i segnali di aiuto dei naufraghi.

Il *Cristoforo Colombo*, in fretta e furia imbarcato il carbone, ritornò sulla sua rotta, e dopo tre giorni giunse sul posto. Il naufragio avvenne nel tratto di costa che sta al sud del capo Jard Hafun e fa parte del territorio che oggi ancora appartiene al ribelle Sultano dei Migiurtini, Osman, colà rifugiatosi dopo il bombardamento dei vari suoi villaggi, fatto dal *Colombo*. Il compito quindi della nave, di impedire il saccheggio del piroscafo, non era cosa agevole, sia perchè l'azione doveva svolgersi in paese, col quale esisteva stato di guerra, sia perchè il mare dal maggio all'agosto è assai burrascoso su quelle coste spazzate dal monsone di sud-ovest.

Giunta la nave sul sito, scorse l'*Asturia* investita a circa 200 metri dalla costa ergentesi a picco sul mare per ben 20 e più metri: il mare agitatissimo irrompendo si precipitava contro il fianco esposto con formidabili onde che si frangevano sulla povera nave scuotendola e seppellendola in un diluvio d'acqua.

Con tutto ciò gli indigeni, accorsi da ogni punto della costa, attratti dalla ricca preda, si erano radunati in gran numero sulla spiaggia e stavano depredando il piroscafo con tutta l'attività e la fretta possibile. Il frutto della rapina si scorgeva in terra, dove erano ammonticchiate casse, sacchi, pani di rame, mobili, ecc., ecc., e dove pure era sorto un vero villaggio di capanne formate con stoffe di seta giapponesi, tele, canne di bambù asportate dalla nave.

Ferveva il lavoro allorquando il *Colombo*, giunto inaspettato in vicinanza, all'improvviso aprì il fuoco con i suoi cannoni. Le granate piovevano su quel formicaio di gente scoppiando e seminando il terrore: la fuga fu istantanea e da bordo si scorgeva quella miriade di indigeni ritirarsi di tutta corsa verso il monte in cerca di un rifugio contro i terribili proiettili.

Disgraziatamente però il mare era talmente grosso che il *Colombo* dopo di essere passato due volte nelle vicinanze dell'*Asturia* continuando il fuoco sui nativi, dovette prendere ancoraggio per la notte al nord di Guardafui non essendo prudente trattenersi più a lungo in quei pericolosi paraggi; cosicchè la rapina venne senza dubbio ripresa alla sua partenza. Difatti due giorni dopo, ritornato sul luogo, il *Colombo*, mandata arditamente una sua imbarcazione al comando del tenente di vascello Pietro Colabrich, per accertarsi di quanto fosse successo a bordo della disgraziata nave, ebbe a convincersi che essa era stata addirittura fatta segno ad una vera distruzione oltre che vuotata di tutto il carico non sommerso.

Il sultano Osman, che tempo addietro fu spodestato e subì gravi danni materiali per i bombardamenti dei diversi villaggi, avrà certamente ringraziato Allah di tanta fortuna inviatagli a conforto ed a risarcimento del sofferto! E la sua gente, che visse sempre sperando su qualche sventurata nave che si perdesse sulle inospitali spiagge, si sarà sempre più convinta della necessità di conservarsi ostile ad ogni influenza europea ed in ispecie alla costruzione del fanale, sul famigerato capo Guardafui, da anni ed anni desiderato dai naviganti.

In questi giorni sono in corso trattative fra il Sultano ed il *Colombo* per il ricupero, se non di tutto, di gran parte del carico, e nel tempo stesso per definire e sistemare, forse per sempre, la questione che da parecchi mesi si agita tra l'Italia e il ribelle Osman.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Come si diventa delinquenti.

Il fabbro Bartolomeo Rupnik, di Elsano (Gelsane), assunse in qualità di apprendista certo Giovanni Nemez, giovinotto sulla ventina, che versava in tristissime condizioni finanziarie. Oltre a insegnargli i primi elementi dell'arte del fabbro, il Rupnik lo provvide di vitto e di alloggio, sperando fare di lui un operaio onesto ed esperto nel mestiere.

Ma con vivissimo dispiacere il brav'uomo scoprì un brutto giorno che allevava un serpe, il quale già aveva incominciato a rendergli il bene con altrettanto male! Figurarsi che il Nemez si era dato alla gozzoviglia, e per fornirsene i mezzi, aveva indotto il figlio dodicenne del suo principale, Francesco, a rubar del danaro al padre e a spenderlo in sua compagnia dai vinai del paese. Tanto più il Rupnik ne fu addolorato, in quantochè il ragazzo non si era limitato a rubare dietro l'istigazione del Nemez solo qualche fiorino, ma, in breve volger di tempo, aveva sottratto ai risparmi di famiglia un importo di parecchio superiore alle 50 corone.

Decise allora di denunziare il Nemez e questi comparve ieri innanzi ai giudici per rispondere del crimine di correità in furto.

L'accusato ammise i fatti appostigli a carico, e d'altronde la sua colpevolezza venne ampiamente dimostrata dal danneggiato e dal piccolo delinquente per seduzione. La corte condannò il Nemez a 5 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Sale che svapora e tabacco che sfuma.

La mattina del 15 luglio veniva scoperto nelle saline di Capodistria un furto di circa 70 kg. di sale nei cumuli disposti per essere mandati alla raffineria; furto che era avvenuto durante la notte.

Il 17 successivo, Anna Michil, tenitrice d'un negozio di commestibili, liquoreria e spaccio di tabacchi nei pressi della fontana, constatava nel suo negozio la sparizione d'un anello matrimoniale d'oro, di parecchi pacchetti di tabacco da sigarette e di alcuni franchi che teneva nel cassetto del banco.

Gravemente indiziati di questi due furti apparvero fin dalle prime indagini pel fatto del sale Carlo Posar, Giuseppe Cociancig detto *Merlin* e Giuseppe Fedola, e pel fatto della tabaccheria, il Posar e il Cociancig. Perciò essi comparvero ieri innanzi al Tribunale sotto l'accusa di furto e complicità in detto crimine. Il Posar era anche accusato del crimine di pubblica violenza, per essersi opposto violentemente alla guardia comunale Penso, che il 18 luglio, incontratolo in una osteria, lo aveva invitato a seguirla al corpo di guardia.

Al dibattimento i tre accusati si mantengono negativi su tutta la linea; il Posar fa lo scemo e il Cociancig si rimangia anche le ammissioni fatte innanzi al giudice istruttore e all'autorità di finanza.

La danneggiata Anna Michil, una avvenente e simpatica bruna sui vent'anni, depone che la mattina del 17 luglio notò la sparizione di parecchie monete francesi e di due monete antiche nonchè di un anello d'oro da un cassetto del banco. Seppe poi che l'anello era stato venduto dal Cociancig a certa Giacomina Scherle, assieme ad un chilo di caffè, riscontrato di qualità uguale a quello che la testimone vende nella sua bottega. Suppose che autore del furto fosse stato il Posar e che il furto stesso fosse stato commesso nella notte dal 16 al 17, perchè sotto un banco su cui poggiano alcuni sacchi di farina, venne trovato un pacchetto di carta da sigarette *Socialista*, che il giorno prima ella aveva regalato al Posar e perchè il ladro aveva rubato le monete francesi e l'anello, che soli si trovavano nel cassetto durante quella notte. Non è certa se il ladro ebbe a rubare anche dei pacchetti di tabacco; può dire soltanto che gliene vennero a mancare sei o sette da 17 soldi.

Ferdinando Razmann, giovane di negozio della Michil, conferma il deposto di questa. Aggiunge che la mattina del 15 il Posar voleva depositare nello spaccio un sacco contenente del sale e ch'egli lo respinse. Il Posar gli osservò: Cossa, ti ga paura de tegnir sta roba?

Giovanni Golop fu arrestato perchè su lui era caduto qualche sospetto in seguito alla sparizione dell'anello d'oro della Michil, ma poi venne rimesso in libertà. Il 18 luglio, mentre si trovava nella liquoreria di Domenico de Ponte, vide entrare il Cociancig che fregandosi le mani andava esclamando: Fata la xe; xe nove quintai de sal! Due giorni dopo vide che il Posar calzava scarpe nuove e seppe da lui che le aveva comperate a Trieste per tre fiorini, con denari datigli da una zia.

La guardia Penso depone circa l'opposizione fatta dal Posar, quando l'invitò a seguirla al corpo di guardia.

Giacomina Scherl comprò dal Cociancig per 80 soldi il chilo di caffè e per quattro fiorini l'anello.

Domenico de Ponte depone che stando nella sua liquoreria i tre accusati parlavano tra loro di sale rubato.

Giovanni Parovel dice che il Posar, profittando della sua vecchiezza, parecchie volte gli rubò della frutta e, ultimamente, il 4 luglio, portò via con sè del pane e del lardo pel valore di una diecina di soldi.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Truden e Cusin, fa proposta di assumere rilievi per accertare il prezzo del sale rubato nelle saline. Il P. M. sostituto procuratore di Stato Clarici, s'oppone, e la Corte non trova d'accogliere la domanda.

Su proposta del P. M. viene sentito il capo delle guardie municipali di Capodistria, Alfredo Cociancig, il quale depone essere stato commesso di notte tempo il furto nelle saline, e che prima della mezzanotte gli accusati Posar e Cociancig furono assieme nella liquoreria del de Ponte.

Il P. M., nella sua requisitoria, sostiene innanzi tutto essere il Sovrano Erario danneggiato dal furto del sale commesso nelle saline, perchè, come risulta da una nota dell'autorità di finanza, il proprietario della salina, se pure ha il diritto di produzione, non ha quello della vendita, non potendo egli, per legge, contrattare se non collo Stato, che ha il monopolio del sale. Ciò è importante pel valore da attribuirsi alla merce rubata. L'autorità di finanza ha calcolato che 80 chilogrammi di sale marino valgono 13 corone e 10 centesimi, perchè l'Erario a quel prezzo lo avrebbe messo in commercio. Ed è giusto ciò: se da uno spaccio di tabacchi viene rubato un pacco di zigari, il valore di esso sarà uguale a quello che si sarebbe ricavato dalla vendita.

Sostiene quindi l'accusa nel suo pieno tenore, domandando la condanna di tutti e tre gli accusati, e la sorveglianza di Polizia dopo espiata la pena per l'accusato Posar, recidivo in reati contro la proprietà.

L'avv. Truden discute sul valore del sale, che egli crede doversi in ogni modo stabilire in un ammontare inferiore a quello indicato dall'atto d'accusa. Se il sale vien messo in vendita a un dato prezzo, bisogna calcolare che il valore reale di esso viene così aumentato del lucro che vi fa sopra il Sovrano Erario. Ma il sale rubato dagli accusati era ancora nella salina, dunque bisogna calcolarne il valore non sul prezzo di vendita, ma in base al costo di produzione. Non è vero che nel caso concreto il danneggiato sia l'Erario, poichè questo non ha ancora ricevuto la merce e non ne ha pagato il corrispettivo al produttore: è il produttore stesso il danneggiato. Se un proprietario di saline distrugge il suo prodotto prima di venderlo all'Erario, chi è il danneggiato? Il P. M. fece un confronto: parlò di tabacco; ma invece di parlare di tabacco confezionato e messo in vendita, il cui valore è messo già dalla Finanza a debito del tenitore dello spaccio, avrebbe dovuto parlare di foglie di tabacco rubate nel campo di coltivazione.

Confida che la Corte vorrà seguire la sua tesi e ritenere che il valore del sale era inferiore alle 10 corone.

D'altra parte sostiene che non è provata la colpabilità dei suoi difesi: Posar e Cociancig, per nessuno dei fatti d'accusa e perciò domanda la loro assoluzione.

L'avv. Cusin sostiene l'innocenza del Fedola e ne domanda l'assoluzione.

La Corte, accogliendo la tesi del P. M., ritiene che il sale fosse di proprietà del Sovrano Erario, dichiara colpevoli come in accusa il Posar e il Cociancig e li condanna a 6, rispettivamente a 4 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese; per il Posar inoltre dalla sorveglianza di Polizia dopo espiata la pena. Manda pienamente assolto il Fedola.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il ricorso contro lo scioglimento dell'Unione Ginnastica. I lettori ricorderanno l'azione spiegata alla Camera di Vienna dai nostri deputati e specialmente dall'on. Hortis contro lo scioglimento della *Unione Ginnastica*. Sarà ricordata insieme la promessa fatta dal signor de Körber in pieno Parlamento e in privato colloquio al deputato della quinta curia triestina, di voler esaminare il ricorso della società disciolta appena gli sia presentato e di voler decidere la vertenza con la maggior sollecitudine.

Oggi, dopo quasi sei mesi dallo scioglimento, il ricorso non ha avuto ancora una risposta; a chi pur avendo veste legale per chiedere s'informò sulle sorti del gravame, fu risposto col richiamo al segreto d'ufficio. Onde alla direzione della Unione Ginnastica, gravemente danneggiata anche ne' suoi interessi economici da questo ingiustificato ritardo, è sembrato opportuno di rivolgere al ministero degli interni una sollecitatoria.

Frattanto la direzione ci comunica il testo del ricorso che vogliamo riassumere.

*

„Due soli fatti - dice il ricorso - vengono messi a base del decreto di scioglimento: la relazione dell'attività annuale, fatta da un direttore nel congresso generale dell'„Unione Ginnastica" tenuto il giorno 11 febbraio 1901, e l'essersi l'„Unione Ginnastica" fatta rappresentare ai solenni funerali di Giuseppe Verdi, seguiti a Milano il giorno 27 febbraio, dalla presidenza della società „Famiglia Triestina". Con il primo, secondo il decreto impugnato, la „Unione Ginnastica" avrebbe sorpassato i limiti della sfera statutaria di sua attività, con il secondo essa avrebbe enunziato tendenze sovversive; in un modo e nell'altro avrebbe dimostrato di non corrispondere più alle condizioni della sua legale esistenza".

In quanto al primo fatto, il ricorso dimostra come, imposto alla Direzione dallo statuto approvato dall'autorità l'obbligo di riferire ai soci sulla gestione virtuale dell'anno precedente, non può essere certo considerata illecita la relazione che riguarda, oltre a ciò, un'attività passata svoltasi sotto gli occhi dell'autorità politica. In quanto al programma politico che il decreto di scioglimento dice contenuto nella relazione, il ricorso analizza le singole parti della relazione stessa per dimostrare l'infondatezza dell'apprezzamento accennato.

Se la Unione dice di aver contribuito alla civiltà e al progresso di Trieste, nulla ha fatto di contrario alla legge e al suo statuto: „perchè civiltà si ottiene non solo con ingentilire l'animo degli uomini e attutire le asprezze del viver sociale con adatti ordinamenti politici, ma anche col rendere più belle e proporzionate le forme del corpo, più agili ed aggraziate le movenze, perchè progresso è non solo avanzare nei miglioramenti delle istituzioni politiche, bensì anche avvantaggiare nella forza e nella salute fisica".

„La patria - continua il ricorso - è il paese dove uno è nato e resta tale indipendentemente dalla forma politica con cui il paese viene retto. Nella patria si vanno svolgendo non solo le lotte politiche, ma ancora gli sforzi di ogni operosità umana. La patria non può venir costretta negli angusti limiti della vita politica, è dessa anzi che circoscrive in sè tanto la vita politica quanto la vita letteraria, artistica, commerciale, educativa del paese. L'amor di patria è un sentimento che può stare non solo nei programmi dei partiti politici, ma in quello di qualsiasi gruppo di uomini collegatisi per conseguire un qualsiasi scopo, è anzi condizione essenziale di vita per qualsiasi associazione, non occorre che venga espresso nel contratto sociale, ma deve venir sottinteso.

„Una associazione, qualunque sia il suo programma, non può e non deve venire sciolta perchè professa l'amor di patria; all'opposto anzi dovrebbe incorrere nella pena dello scioglimento qualora manifestasse sensi antipatriottici".

Analizzata minutamente tutta la relazione, il ricorso conclude che non v'è contenuta una sola frase da cui possa giustificarsi la misura adottata col decreto di scioglimento. E la miglior prova che la relazione non contiene niente che possa riferirsi a un programma politico, niente che sia contrario allo statuto sociale, la si ha nel fatto che l'autorità politica ha atteso un mese e mezzo prima di decretare lo scioglimento. Eppure essa aveva il proprio delegato alla radunanza dell'11 febbraio, essa poteva leggere ed avrà certo letto i giornali, dai quali dice di aver appreso quanto si disse e si lesse in quell'adunanza.

Ma quando anche nella relazione testè discussa si volesse, contrariamente al chiaro senso delle parole, ravvisare frasi ed espressioni di colore politico, quand'anche detta relazione si volesse malamente considerare quale un programma, non per tanto sarebbe ingiustificato il decreto luogotenenziale. Un programma è il disegno di un'operosità futura. Le conseguenze previste al § 24 della legge 15/11/67 N. 134 sono comminate a quella società che oltrepassi i limiti della sua sfera di attività, al quale effetto ci vuole un'azione effettiva, non la semplice enunciazione di un programma di attività futura, che è puramente l'intenzione di eseguire certi atti.

*

Passando al secondo punto della motivazione luogotenenziale dello scioglimento, il ricorso dichiara falso che la società „Famiglia Triestina" di Milano persegua scopi irredentisti e non lasci trascorrere alcuna occasione senza dimostrare pubblicamente i suoi sentimenti avversi allo Stato austriaco, falso ed inventato che la „Famiglia Triestina" in occasione della solennità funebre verdiana abbia inscenato una dimostrazione politica di genere irredentista; falso ed inventato che essa sia intervenuta al funerale con un'alabarda di fiori di grandezza straordinaria con la scritta visibile da lontano „Trieste irredentista".

Per principio giuridico toccherebbe all'autorità politica il compito di provare i fatti asseriti nell'indoluto decreto. Tuttavia il ricorrente offre la prova del contrario, con la scorta degli statuti dell'associazione milanese e di dichiarazioni ufficiali escludenti i fatti attribuitile.

*

Scalzati i due soli fatti messi a base del decreto di scioglimento, il ricorso accenna ad una frase di colore oscuro e molto ambigua che si trova verso la fine del decreto: „in vista della continuità delle disgressioni sul campo politico". E poichè questa frase non è certo caduta a casaccio dalla penna di chi emanò il decreto e senza che chi la scrisse abbia voluto darle un significato, e meglio ancora, il significato che essa veramente ha, dessa giustifica nei ricorrenti il timore che l'Autorità politica intenda accennare nel rapporto col quale accompagnerà il presente ricorso all'Autorità di seconda istanza, intenda dicesi accennare ad altri fatti, differenti da quei due soli, che secondo l'impugnato decreto provocarono lo scioglimento dell'Unione Ginnastica.

Continuità delle disgressioni sul campo politico? - si chiede il ricorso. Quando? quante volte? in che modo?

Se l'autorità politica avesse ravvisato caratteri politici oltre che nei due soli fatti messi a base del decreto indoluto anche in altre azioni dell'Unione Ginnastica, essa avrebbe dovuto enumerare tutte queste azioni, che secondo essa costituirebbero motivi di scioglimento, per offrire opportunità alla ricorrente di combattere singolarmente tutti questi motivi. Altrimenti il diritto di ricorso sarebbe illusorio, per non dire a dirittura irrisorio.

E' perciò che è fatto risaltare nel ricorso che soltanto due sono i fatti, che secondo il decreto impugnato avrebbero provocato la misura dello scioglimento, volendo con ciò esprimere che l'Autorità politica di II istanza dovrà limitare il suo esame esclusivamente alla qualità di questi due fatti, trascurando ogni altro che le venisse indicato in via secreta dall'Autorità di I istanza. Ogni altro procedimento sarebbe contrario all'equità, alla legge ed alla volontà del legislatore.

Se insiste su questo punto, il ricorso afferma di averne ben ragione, dopo che vide nei motivi aperti del decreto allegarsi un fatto mai esistito a giustificare un provvedimento lesivo della libertà sancita con la legge 15 novembre 1867. Se nei motivi aperti avvenne un tanto, il ricorso dice di aver ragione di diffidare dei motivi secreti.

Risultando da tutto ciò che il decreto di scioglimento manca di qualsiasi fondamento, non solo di legge, ma persino di fatto, la direzione dell'Unione Ginnastica chiede che il ministero voglia annullarlo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Boccasini, dai signori Oscar e Maria Reggio, nipoti dell'estinto, cor. 10.

Un'idea d'un zaulèr della pescheria, sopra il mare, cor. 0.80.

Per la costruzione del Giardino d'infanzia di Guardiella. Mercoledì 28 corr. avrà luogo pubblica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di cor. 84.000 la costruzione dell'edificio per il nuovo giardino d'infanzia di Guardiella sul fondo N. Tav. 420 e 422.

Le offerte, scritte sopra bollo di una corona e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di cor. 4200, presso la Tesoreria civica, sono da prodursi (fino all'ora dell'asta) alla Sezione tecnica municipale.

Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione.

La deliberazione dell'impresa è riservata alla Delegazione municipale.

Al Congresso medico di Brescia. Apprendiamo che al Congresso medico italiano, che si terrà a Brescia nei giorni 30, 31 agosto e 1. settembre, parteciperanno anche alcuni medici di Trieste.

I medici che volessero prender parte all'interessante congresso, possono ritirare le tessere di partecipazione (che danno diritto alla riduzione del 50 p. c. sui biglietti ferroviari) all'Associazione medica.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Boccasini, dai sig.ri Giovanni Förster e Camillo Finzzer, cor. 10, dalla Ditta Ths. Schadeloock, cor. 50, dal sig. Alfredo Jegher, cor. 20. Tutti a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del signor Ercole Moro, dal sig. Giacomo Treves, cor. 10, dal sig. Vittorio Spinelli, cor. 10, a favore della Guardia medica; da E. L., cor. 30, a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe.

Da S. B., per far vedere all'amico Luigi M. che le cose si fanno o non si fanno, cor. 5, a favore della Società fondo pensioni per regnicoli residenti a Trieste.

— Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Boccasini, dalla ditta J. B. M. Gairard, furono elargite cor. 50 al Gremio dei Sensali di Borsa.

I nuovi acquisti del Lloyd. Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che il direttore generale del Lloyd, cav. de Peichl, è partito per l'Inghilterra per trattare sull'aumento della flotta sociale. Verrebbero per intanto commessi o acquistati pronti quattro piroscafi, tre dei quali sarebbero destinati al servizio del Levante ed uno a doppia elica, al servizio indocinese. Con questi acquisti si chiuderebbe il programma delle investizioni per gli anni 1901 e 1902.

Riguardo gli altri sei piroscafi, dei quali è in massima stabilita la costruzione, verrebbero prese decisioni definitive appena nell'anno prossimo, dopo iniziate le trattative col Governo sulla rinnovazione del contratto per la sovvenzione. Poichè durante queste trattative, si muterebbero essenzialmente gli itinerari, ne risulterebbero nuove esigenze anche per la grandezza e la costruzione dei nuovi battelli, esigenze che per il momento non si possono prevedere.

La demolizione della casa fu eredi Kosler. In seguito a concorso aperto fra gli imprenditori di lavori pubblici, l'impresa di demolizione della casa fu eredi Kosler, in piazza delle Legna e via della Fornace (Monte verde) fu aggiudicata al signor Giusto Scherl, il quale offerse il maggior importo per il materiale risultante dalla demolizione, cioè cor. 2100.

Al lavoro di demolizione sarà posto mano non appena gli attuali inquilini della casa l'avranno lasciata libera, ciò che avverrà alla fine di questa settimana.

Pubblicazione. Il *Quo vadis?* sembra aver ridato attualità alla dibattuta controversia sul più tragico episodio del primo secolo dell'impero romano: „L'incendio che distrusse Roma nel 64 d. Cr. fu casuale o venne realmente ordinato da Nerone smanioso di goderne il terrificante spettacolo e di appagare il suo sogno di artista, facendo risorgere una nuova Roma dalle macerie? E se Nerone non ebbe parte nella catastrofe, perchè ne incolpò i cristiani?"

Recentemente, molti autori (citiamo solo Gaetano Negri: *Nerone e il Cristianesimo*) si sono occupati dell'argomento. Ora, il nostro concittadino, prof. Lionello Levi, libero docente di filologia classica all'università di Bologna, ci invia una sua monografia nella quale, dopo una critica acuta e diligente delle fonti, riassume e discute le opinioni dei vari autori, giungendo alla conclusione che l'incendio fu opera del caso, ma che Nerone vedendosi sospettato dal popolo aizzato dal partito antiimperiale, ne addossò la colpa ai cristiani malevisi alla plebe che non ne comprendeva l'alta idealità e li riteneva „odiatori del genere umano". Questa tesi è confortata da valide argomentazioni e svolta in forma spigliata ed evidente, così da rendere accessibile e interessante la monografia anche ai profani di critica storica e filologica.

Asta per la costruzione di tombe. Il 29 corr. avrà luogo pubblica asta per allogare ad imprese la costruzione di dieci nuove tombe di I.a classe nel cimitero cattolico di S. Anna, in diminuzione del prezzo di grida di cor. 46.000 per i lavori da muratore, da fabbro, da bandaio e le opere varie; e di cor. 30.000 per le opere da scalpellino in pietra calcare del Carso.

Le offerte, scritte sopra bollo da una corona e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito presso la Tesoreria civica del vadio cauzionale di corone 2.300 per le opere da muratore, da fabbro, da bandaio ecc. e di corone 1500 per le spese da scalpellino, sono da prodursi (sino all'ora dell'asta) alla Sezione tecnica municipale.

I concorrenti alle opere da scalpellino dovranno presentare unitamente all'offerta anche i campioni del materiale con il relativo documento comprovante la sicurezza della fornitura del materiale dalla cava, di cui sarà pure da indicarsi nell'offerta la località.

Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione.

La aggiudicazione dei lavori è riservata alla Delegazione municipale.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 467 casi di malattia; furono dichiarati guariti 503; rimangono in cura 935. Fra questi si contano 181 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Vennero constatate 254 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana cor. 12.169.17.

Il ricupero della brazzera naufragata. Ieri mattina abbiamo brevemente narrato il naufragio della brazzera piranese, il cui nome è „Elisabetta P." e non „Levante", come erroneamente ci fu trasmesso nel telegramma del corrispondente da Umago. Ecco ora alcuni particolari sul naufragio e sul salvataggio.

L'„Elisabetta P.", di Pirano, montata da tre uomini d'equipaggio, e comandata dal padrone Luigi Parenzan, della portata di 27 tonnellate, era partita il 16 corr. da Salvore con un passeggero e col carico di 270 quintali di granone per Rovigno, ma da Salvore appoggiò a Pirano, ed in quel porto passò la notte. La mattina all'alba, sciolte le vele, il naviglio, con forte vento da Greco, faceva rotta per Rovigno. All'altezza di Umago, sotto la Punta Pegolotta, spinta dal fortissimo vento, la brazzera filava molto inclinata sul fianco destro. In causa di quell'inclinamento, 50 sacchi di granone, che si trovavano sopra coperta a sinistra, si rovesciarono sul fianco destro, facendo così capovolgere la brazzera, e i cinque uomini si trovarono in mare. Per buona sorte essi poterono aggrapparsi al *caicchio* che stava a rimorchio della brazzera, e, tagliata la corda, furono salvi.

Un'altra brazzera piranese, „Istria S.", il cui equipaggio aveva veduto il naufragio, si diresse in aiuto dei pericolanti, e li prese a bordo. Visto poi che l'„Elisabetta P." era ancora a galla benchè capovolta, si misero all'opera per imbragarla a poppa e a prua, e tentare di rimorchiarla in più basso fondo. Il piroscafo „S. Marco" accorse pure da Umago, e tutti insieme quei bravi marinai lavorarono al salvataggio, ma la scarsità dei mezzi non permise loro che di raddrizzare la brazzera naufragata, la quale colò a fondo alquanto inclinata sul fianco destro. Il suo albero emergeva dall'acqua per oltre un metro.

Il padrone della brazzera si recò a Umago, e per mezzo di quell'agenzia di porto, chiese soccorsi al capitanato di Trieste.

Il cav. Kloss, come abbiamo riferito ieri, ordinò di far partire da qui il vaporetto *Audax*, col palombaro e con parecchi piloti, al comando del nostromo sig. Marincovich. Arrivati colà, il palombaro sig. Traui, dopo un'accurata visita al naviglio, riferì che era impossibile il tentare d'alleggerire la brazzera dai sacchi di granone, essendosi questo eccessivamente gonfiato, e che si doveva tentare il salvataggio con tutto il carico.

Il pontone adibito ai lavori del porto di Umago fu messo a disposizione per il salvataggio, al quale parteciparono anche tre brazzere piranesi coi loro equipaggi, un trabaccolo, padrone Antonio Divari, e il vaporetto *Audax* al comando del nostromo Marincovich.

L'operazione riuscì egregiamente; infatti un telegramma da Umago giuntoci ieri sera alle 7 e mezzo, ci informava che la brazzera „Elisabetta P." era stata felicemente rimessa a galla e rimorchiata in quel porto.

Il granone era stato acquistato a Salvore dal sig. Pietro Vidali di Pirano per conto della ditta Calò e C.i di Rovigno. Quello che si trovava sopra coperta è da considerarsi totalmente perduto; quello che era nella stiva è certamente avariato e non più atto alla macinazione.

Nè il naviglio nè il carico erano assicurati.

Tentato suicidio. Ieri sera verso le 9, un giovanetto sui 15 anni, stava godendosi un po' di fresco, sdraiato sull'erba del cosidetto „pra de Conti", quando, a breve distanza, vide un uomo che, credendosi inosservato, dopo essersi guardato d'attorno, trasse dalla tasca un oggetto, e dopo averlo guardato a lungo, si colpì replicatamente al collo e quindi al petto. Subito dopo il ragazzo udì che quell'uomo si lamentava; allora accorse a lui e lo trovò tutto intriso di sangue che gli colava da alcune ferite al collo.

Il bravo ragazzo senza far confusione, si prese sotto braccio quell'uomo, che sembrava non avesse più forza di volontà,

---

FATA GRIGIA

46

Fedoro sentiva l'irritazione stringergli la gola... Stava per perdere anche quel po' di sangue freddo che gli restava.

— Signore, riprese a dire Chabrance, col pacato e gelido accento con cui sosteneva quel colloquio, signore, dovete credere che abbiamo preso tutte le informazioni prima di dare nostra figlia al signor Dementières.

E la donna prese alla sua volta la parola.

— Il nostro genero è un uomo giudizioso, ordinato ed economico, del che non possiamo che lodarlo... Ama immensamente la sua casa, è un uomo di famiglia. La nostra figlia, che, malgrado tutti i nostri sforzi, ha sempre avuto inclinazioni molto mondane, non può rassegnarsi a menar la vita di campagna. E nonpertanto è duopo che ci si abitui: una donna deve seguire il marito.

E Chambrance riprese a dire:

— Da questa divergenza d'opinioni dovevano necessariamente risultare degli attriti.

E la signora Chabrance insisteva:

— Il nostro genero ci ha già informati di questo stato di cose.

„E per far comprendere alla nostra figlia che deve piegarsi alla volontà di suo marito, abbiamo momentaneamente troncate le nostre relazioni con lei.

— Abbiamo deciso, sempre

col signor Dementières, di mai recarci a Boursac.

— Dunque la nostra figliuola non ha che da incolpare se stessa se non ci vede.

Si animavano adesso quei due fossili e si toglievano a vicenda la parola di bocca.

— Alla signora Dementières, riprese a dire Chabrance, non resta che piegarsi e rassegnarsi alla vita che deve ormai essere la sua.

— Suo marito la adora.

— Sì, la adora, forse a modo suo, ma infine la adora.

— E non sarebbe contento di avere sposato una donna per vederla passare le sere...

— E le notti...

— Con le spalle ignude fra le braccia di zerbinotti ridendo e facendosi beffe del marito.

— No! di certo! comprendiamo a meraviglia tutti e due che non debba averci gusto.

— Adesso, e un glacial sorriso sfiorò le fredde labbra di Chabrance, adesso permettete vi dica, o signore, quanto mi sembri strano che v'immischiate in questa faccenda.

Si portò una mano al capo; aveva veduto brillare una fiamma negli occhi di Fedoro.

— Oh! i miei capelli bianchi mi danno il diritto di

lere avete ricevuto la ospitalità sotto il tetto del signor Dementières; ed è una cattiva ricompensa il farvi suo accusatore.

Fedoro ricorse a tutto il suo coraggio e a tutta la sua moderazione, e con voce resa tremante dalla commozione e dall'ira repressa, espose di nuovo tutto quello che aveva veduto.

A nulla valse, nulla potè far battere quei due cuori ossificati dall'egoismo.

La signora Chabrance finì col troncargli la parola in bocca con un risolino aspro, che gli dimostrava la inutilità di tutti i suoi sforzi, dicendogli:

— Voi difendete ammirabilmente la causa della signora Dementières, caro signore, ma in verità l'avvocato è troppo elegante, troppo giovine.

A queste ultime parole Fedoro si alzò:

— Vi ingannate a partito circa i miei sentimenti, o signori: non avevo mai veduto la signora Dementières prima del mio arrivo a Theillay. Io non la amo. Non le ho mai fatto la corte. Prendete l'impegno di venirle in aiuto, di liberarla dalla odiosa tirannia dalla quale è vittima... ed io, dal canto mio, vi giuro sul l'onore che non la rivedrò mai più in vita mia.

Pronunciate che ebbe queste ultime parole, Fedoro aspettava una risposta.

Chabrance restò impassibile, ma sua moglie agitò le labbra.

Il giovane potè credere per un breve istante, di avere toccato il cuore della madre...

Ma non era così. La signora Chabrance, in risposta all'impegno d'onore di Fedoro rispondeva semplicemente e sotto voce:

— Giuramento di giovinotto!..

C'era da dare il capo nel muro, e nonpertanto Fedoro voleva salvare quella adorabile Marcella.

— Signore, egli disse, dopo di aver riflettuto per alcuni istanti, vedo che tutto quello che posso dirvi è inutile.... Siete proprio deciso a non venire in aiuto alla vostra figliuola?

Lo stesso sorriso ironico comparve sul viso dei coniugi Chabrance.

Entrambi reputavano senza dubbio l'insistenza di Fedoro di cattivo genere.

— Allora devo avvertirvi che ritengo mio dovere di avvertire la polizia.

Un'ira fredda si lesse sul viso di Chabrance.

— Signore, disse, con tono crudo, vi dirò dal canto mio ch'io non cedo mai nè ad una pressione, nè ad una minaccia. Avvertite la polizia, avvertite il tribunale.. avvertite l'universo intero, se credete. Quando avrete riflettuto meglio, vi persuaderete, signore, che le vostre minacce sono delle puerilità. Volete sapere che farà la polizia sin da bel principio della sua inchiesta?... Essa verrà naturalmente a trovarci e noi la illumineremo ad un tempo sullo stato delle cose e sui motivi... poco-giustificabili che vi spingono a farvi difensore della signora Demeatières.. Oh! non andate in collera, signore!

Fedoro si asciugava col fazzoletto le goccie di sudore che la rabbia gli faceva stillar dalla fronte.

— Senza furori! sono affatto inutili... Abbiamo la legge e il diritto dalla nostra... vale a dire, abbiamo la forza.

Sì dicendo, Chabrance si diresse verso l'uscio che aprì...

Quel gesto equivale a al più scortese commiato.

— Ho fatto il mio dovere, disse ad alta voce Fedoro, salutando l'intrattabile coppia.

— Servo suo, disse Chabrance chiudendogli l'uscio in faccia.

Fedoro scese.

Per la prima volta in vita sua, dacchè era libero e padrone di sè, si sentiva stretto da una vera angoscia.

Tornò al suo coupè riflettendo che quelle persone, sì trincerate nei loro irremovibili principi, sì acciecate dai loro pregiudizi, erano le più forti, poichè avevano dalla loro, come glielo avevano già detto, la legge, il diritto e la forza.

Mentre il brougam lo trasportava, i coniugi Chabrance, da una delle finestre del salotto, seguivano con lo sguardo il suo elegante equipaggio.

— Che farai, Alessandro? domandò la signora Chabrance.

(*continua*)

e lo condusse alla Guardia medica. Colà il dottore di turno constatò che quell'uomo aveva parecchie ferite di taglio al collo, tutte però di natura leggera, e una al costato sinistro in direzione del cuore, ma questa soltanto superficiale, e gli prestò le cure più urgenti. Interrogato sull'esser suo disse di chiamarsi Giovanni B. di 31 anno, abitante in via Donota. Disse pure che, afflitto da una malattia quasi incurabile, non era riuscito a trovare lavoro; da ciò la miseria, che l'aveva spinto ad attentare ai suoi giorni, colpendosi con un coltello. Il poveretto fu accompagnato all'ospedale.

Strascichi del fatto di sangue di Città vecchia. Lo stato del Costante Molinari, quello che fu mortalmente ferito l'altra sera, nel tafferuglio avvenuto nell' osteria „Audemo de Giorgio", si mantiene stazionario. Egli non parla, e purtroppo nulla accenna ad un miglioramento.

Il fratello di lui si trova nella stessa divisione, ma il suo stato non è grave. Secondo quanto egli dice, sembra che la causa del contrasto che finì così tragicamente si debba ricercarla in astio campanilistico.

Rileviamo poi che quel Pietro Romano arrestato, non è figlio di Valentino Romano l'uxoricida, ma nipote, figlio cioè di un suo fratello a nome Nazario, ora defunto.

⁂ Sul fattaccio i nostri *reporters* ci recano questi ulteriori particolari:

Lo Stepich, l' Albrech, il Romano e l'altro individuo rimasto sconosciuto il quale, stando a quanto disse lo Stepich, si chiamerebbe Antonio, avevano lavorato fino alle due pom. per conto della nuova impresa di trasporti Marigo e De Paoli. Alle tre, i quattro amici si recarono nella trattoria dell' Haipel, ove presero posto ad un tavolo esterno. Qualche minuto dopo, nella vicina via delle Ombrelle, scoppiò un diverbio tra due uomini e uno dei quattro, spinto da curiosità, si recò a vedere che cosa fosse accaduto. Un bracciante, veneziano, aveva gettato fuori da una cucina economica un vecchio operaio. Questo fatto irritò fuor di modo il giovanotto, il quale ritornò presso ai suoi compagni e narrò loro la cosa stigmatizzando l'agire del veneziano.

Un' ora dopo i quattro compagni si allontanarono dal locale, ove però ritornarono verso le 9 di sera. Anche questa volta presero posto ad uno dei tavoli esterni.

Ad un tavolo vicino sedevano quattro giovani e robusti siciliani i quali bevevano e conversavano animatamente tra di loro nel caratteristico dialetto.

Lo Stepich ed i suoi compagni, che erano già ubbriachi, quando s' accorsero della presenza dei siciliani incominciarono a parlare dell' incidente del pomeriggio, commentandolo aspramente ad alta voce. I siciliani compresero che i loro vicini erano degli accattabrighe e che cercavano di provocarli, pazientarono per un po' e quando videro che i vicini non la smettevano, si allontanarono dal locale.

Qualche minuto dopo, allo stesso tavolo presero posto i fratelli Molinari e i due loro compagni. Lo Stepich e gli altri, vedendo che erano riusciti a far allontanare i siciliani, ricominciarono la solfa, provocando apertamente i quattro veneziani. Uno di questi, quando fu ben certo che i quattro individui si burlavano di loro, si alzò e disse:

— Oe, oe, zovenoti; no ste far tanto i gradassi perchè se semo veneziani semo anca boni de petarve qualche cazzoto...

— A noi?

— A vualtri.

I provocatori si alzarono di scatto e si avventarono sugli avversari. Quello che accadde allora è impossibile ricostruire: Si videro volare pugni e bicchieri, e si udirono urli selvaggi, bestemmie, grida di dolore e incoraggiamenti a battere. Ad un certo punto si levò il grido:

— Aiuto... i me ga mazzà.

E nello stesso momento si vide stramazzare al suolo uno dei fratelli Montanari il quale si trovava alle prese con due individui, presso l' entrata della casa N. 13. Appena il ferito cadde a terra la maggior parte dei rissanti si ecclissarono. Durante la rissa il Giulio Montanari era stato colpito al capo dallo Stepich con un bicchiere, ed era spaventevolmente lordo di sangue. I due feriti furono trasportati subito alla vicina società „Igea".

Un minuto dopo comparvero le guardie, le quali erano passate per quella via proprio cinque minuti prima. I funzionari entrarono nel locale, e videro seduto ad un tavolo lo Stepich, che era ferito alla mano destra. Interrogato, il giovane fece lo gnorri, e cercò di prendere il largo, ma le guardie che prima lo avevano veduto seduto all'esterno del locale, pensarono bene d'impossessarsi di lui.

L'Albrech, il quale durante la zuffa aveva perduto la giacca, che teneva sulle spalle e il cappello, entrò nel locale col Romano. Ivi s'impossessò di una giacca e di un cappello appartenenti ad un altro avventore; poi entrambi si allontanarono e rincasarono. Questi due dichiararono all'impiegato che li interrogò, di essere entrati nel locale prima che il Costante Molinari venisse ferito, e che perciò non erano in grado di dire chi fosse stato a vibrare il colpo mortale.

Strascichi d' un ferimento. Iermattina si costituì spontaneamente alla Polizia quel tale Carlo Fürst, di 23 anni, pittore di stanze, abitante in via Battaglia N. 3, il quale, come abbiamo narrato, domenica alle 12 mer. aveva inferto sei colpi di coltello all'innamorato di sua sorella, il bracciante Francesco Kraus, di 21 anno, sfrattato dalla nostra città.

Il Fürst, interrogato dall'impiegato d'ispezione, dichiarò di aver ferito il Kraus pel motivo che egli non voleva troncare la relazione che aveva con sua sorella. Ad interrogatorio finito, il Fürst venne condotto in via Tigor.

⁂ Le ferite riportate dal Kraus non sono gravi.

La salma del suicida. Ercole Moro, fu trasportata nella cappella mortuaria di Clanez. Il signor Di Lenardo, principale dell'estinto, ha incaricato l'impresa Capellan di provvedere al trasporto della salma a Trieste, la quale giungerà qui oggi alle 6 pomeridiane.

Scommessa pericolosa. - Alcoolista a 14 anni. Giacomo Favento, di anni 14, apprendista calzolaio, trovatosi ieri assieme con un altro ragazzo, scommise con lui di bere dieci bicchierini di rum. Chi avrebbe bevuto meno avrebbe pagato. Il Favento volle essere ad ogni costo vincitore; bevette da un liquorista tutti i dieci bicchierini di rum, ma poi cominciò a fare stranezze, andò dal suo padrone dove è occupato, buttò in aria le forme ed altri oggetti, fece mille altri eccessi, e da ultimo fu colto da un assalto di convulsione tanto forte che tre uomini durarono fatica a trattenerlo.

Il signor Treves accorse sul luogo, e assoggettò il piccolo beone a inalazioni ammoniacali ed impacchi freddi. Dopo calmato e rinvenuto potè essere accompagnato alla sua abitazione in via del Solitario N. 10.

Cronaca triste. Carlo T. di 23 anni, abitante in piazza della Borsa, colto ieri da un violento assalto nervoso causato da dispiaceri avuti con l' innamorata, si diede a commettere eccessi in un' osteria. Egli minacciò anche di gettarsi dalla finestra e di bere dell' acido fenico. Perciò si credette opportuno rivolgersi al signor Treves il quale riuscì a condurre il poveretto al civico ospedale.

★ Ieri mattina, alle 11, un uomo sulla trentina, seduto nella chiesa di S. Antonio nuovo, principiò a commettere tali sciocchezze, che il sagrestano ritenne opportuno far chiamare il dottore della Guardia medica, il quale, accorso colà, constatò che il disgraziato era affetto da cretinismo, e lo fece accompagnare all'ospedale.

Più tardi fu possibile rilevare che il disgraziato è certo Vittorio N., di 30 anni.

Scenette fra donne. La *siora* Giuseppina S., di 32 anni, e la *siora* Rosalia T., di 26 anni, abitanti entrambi in una casa di via della Tesa, ieri mattina acquistarono tutte e due il latte dalla stessa villica, Maria Bann, domiciliata a Rosica di Materia. Quando furono nelle loro case le due donnette s'accorsero che il latte si era inacidito.

— La ga visto, ah, siora Teresa?

— Orori, siora Pepina.

— Co' mio marì se alza e no 'l trova el cafè el me ne disi poche...

— El mio el me fa ingiulir la puina coi oci...

— Andemo dela baba?

— Andemo...

Le due donne uscirono sulla strada con le pentole della *puina* e si recarono dalla Bann.

— Sto late bevelo vu.

— Fe vu el cafè con sta roba: dene altro...

— Altro? - rispose tranquillamente la villica: go colpa mi se el late xe audado insieme... via, via...

Le due donne allora vollero strappare il vaso alla Bann e nel far ciò la ferirono alla mano. Alle grida della villica accorse una guardia che condusse tutte e tre alla Polizia. La S. e la F., dopo interrogate, furono rilasciate col solito *salvo*.

Scomparso. Il signor Luigi Verli, abitante in via della Ghiaccera N. 3, denunciò ieri alla direzione di Polizia la scomparsa di suo figlio Lodovico, di 20 anni, occupato negli uffici della stazione della Meridionale. Il giovane uscì di casa venerdì mattina e da quel momento non si fece più vedere nè in ufficio, nè a casa.

Durante il lavoro. L'agricoltore Carlo Rinaldi, di 30 anni, da Portole, ierlaltro, mentre lavorava in quella località, riportò una ferita alla gamba sinistra.

Ieri fu accompagnato a Trieste e venne accolto all'ospedale, nel decimo riparto.

La ragazza di 13 anni, Maria Lenassi, abitante al N. 28½ di Roiano, ieri sera verso le 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Per le cure del caso ricorse alla Guardia medica.

I denari di tre ragazzi. Gli organi del commissariato di S. Giacomo vennero a sapere ieri mattina che i ragazzi Luigi M., di 16 anni, abitante in Rozzol, Francesco Z. di 13 anni, abitante in Ponzianico e Domenico C., pure di 13 anni, abitante in Rozzol erano in possesso di un importo di denaro di dubbia provenienza. Le guardie presero informazioni in proposito e seppero che infatti i tre ragazzi se la spassavano allegramente giocando e gozzovigliando. Ieri mattina all'alba i tre compari furono arrestati nelle loro abitazioni. Ecco come erano venuti in possesso del denaro.

Domenica nel pomeriggio il M. ed il C. si accostarono in piazza della Barriera vecchia ad un uomo rimasto sconosciuto e lo pregarono di accendere loro la zigaretta. Nel medesimo istante, lo Z. approfittando del momento in cui l' uomo serviva i due compagni, lo derubò del portamonete contenente 32 corone.

I tre arrestati confessarono la loro colpa e dopo essere stati interrogati dal cancellista Degiampietro, furono condotti in via Tigor.

Ferito in rissa. Ieri notte dall'ispettorato di p. s. di S. Giacomo fu chiesto l' intervento del dottore di turno alla Stazione centrale di soccorso, pei certo Adriano Colantti, abitante in via Ponziana, il quale in una zuffa era rimasto ferito al capo.

Il dottore accorse e prestò al sofferente le cure opportune.

Lesioni accidentali. Filippo Vigurich, carradore, abitante in via Trauner N. 1, ieri, caricando alcuni mobili, fu colpito al capo da una cassa in guisa da riportare una ferita.

Salvatore Mustacchi, di 30 anni, abitante in via Malcanton N. 7, ieri tagliando un cocomero, riportò una ferita di taglio al polso sinistro.

Per le cure opportune ricorsero entrambi all'ambulanza dell'„Igea".

Furti e furterelli. Il signor Andrea Oustrin, abitante in via del Molin grande N. 4, denunciava ieri alla Direzione di polizia che ignoti ladri erano penetrati nel suo quartiere e, dopo aver scassinata una scrivania, avevano rubato l'importo di 400 corone.

⁂ Una guardia, passando ieri nel pomeriggio per la via di Vienna, vide un individuo raccogliere da terra la giacca di un operaio occupato ai lavori di conduttura e poi darsi alla fuga. Lo inseguì e poco dopo lo raggiunse. Quando fu alla Polizia, l'individuo disse di chiamarsi Carlo Subau; ma poi assunse un contegno arrogante e non volle rispondere altro, per cui la guardia lo condusse direttamente in via Tigor.

Più tardi si constatò che la giacca apparteneva all'operaio Francesco C.

Quattro donne in una casa. Il venditore girovago Pietro Petarnelli, di 44 anni, abitante in via Torricelli, ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione, venne a diverbio con la moglie e tre figlie, e, dopo un breve battibecco, le quattro donne, infuriate come iene, saltarono addosso al disgraziato genitore e consorte picchiandolo a più non posso. Quando taluni inquilini posero fine alla scena disgustosa, il Petarnelli grondava sangue da una ferita sopra l'occhio sinistro e aveva molteplici contusioni alla schiena ed all'avambraccio sinistro. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

Un piatto che non è nella lista. Giovanni Persich, di 17 anni, addetto al restaurant „Alle Gatte" ieri poco dopo un'ora pom., dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte riportata poco prima, perchè nel locale ove è addetto era rimasto colpito da un piatto scagliatogli contro da una persona che egli si riserva di nominare.

Epilessia. Ieri, poco dopo le 3 pom., un pover'uomo si trovava in piazza della Caserma, quando fu colto da grave malore, e cadde ferendosi alla fronte, e rimanendo immobile sul selciato.

Chiamata la Guardia medica, il dottore di turno constatò trattarsi di epilessia, e dopo avergli medicato la ferita al capo lo fece trasportare all'ospedale.

Più tardi, alquanto riavuto, potè dire di chiamarsi Antonio O., di 50 anni, facchino.

Eccessi d'ubbriaco. Un negoziante esercente in via S. Zaccaria fece arrestare ieri nel pomeriggio il facchino Giovanni S., di 46 anni, il quale, essendo un po' brillo, si era fermato dinanzi al suo magazzino e commetteva eccessi, in modo da far agglomerare una quantità di curiosi.

Alla Polizia lo S. fu punito seduta stante con 24 ore d'arresto.

Le baruffe. Il negoziante di vino Giuseppe D., abitante in via Nuova e Augusto F., abitante in via della Madonnina vennero arrestati ieri mattina perchè si azzuffavano sulla via. Alla Polizia vennero puniti entrambi con 24 ore d' arresto.

Scottature. Amalia Rupnik, di 20 anni, abitante al N. 31 di via della Muda, si rovesciò addosso del brodo bollente e ne riportò alcune scottature alla mano sinistra.

Ricorse per le opportune cure all' ambulanza dell'Igea.

La giornaliera Anna Muzich, di 21 anno, abitante in via del Farneto N. 88, ieri, alle 6 pom., avendo accidentalmente rovesciato dell'acqua bollente, riportò alcune scottature all'avambraccio destro.

Ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

La caccia al portamonete. Federico Zennaro, abitante in via Maiolica N. 5, denunciò ieri alla Polizia, che certo Carlo D. gli aveva rubato l' oriuolo di metallo e il portamonete contenente 2 corone e 40 centesimi.

Cadute. Ieri nel pomeriggio il bimbo di 5 anni Mario Sussek si trastullava sulle scale della propria abitazione in via Ponzianino, quando scivolò e cadde giù da parecchi scalini, e riportò una grave ferita alla fronte.

Trasportato all'ospedale, fu accolto nel quarto ripartimento.

Stefano Pellan, un vecchio cadente, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, costretto dalle circostanze a lavorare, ieri l'altro, andando appunto in cerca di lavoro, passava per Scorcola, quando per fatalità cadde in un fossato. Riportò varie contusioni per cui ieri mattina dovette entrare all'ospedale.

Il ragazzo di 12 anni Zelo Girometta abitante in via della Sanità N. 16, ieri, alle 2 pom., cadendo, riportò una distorsione all' articolazione della mano destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Cronaca minima. Ieri sera in Piazza Grande fu arrestato Francesco Radamoich, di 25 anni, da Wisell, nella Stiria, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Elisa T., di 22 anni e Maria M., di 21 anno, entrambe abitanti in una casa di via S. Filippo, furono arrestate ieri nel pomeriggio perchè si azzuffavano e commettevano eccessi. Furono punite con qualche ora d'arresto.

La notte scorsa per eccessi commessi sulla pubblica via furono arrestati 15 individui.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.0, ore 2 pom. 32.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.5 — Oggi: Alta marea 0.11 ant., 0.46 pom. Bassa marea 6.12 ant., 7.29 pom.

Corrispondenza aperta. — *Contrastoni*. A Trieste non esiste alcun forno crematorio. — *Romagnolo.* Il matrimonio religioso contratto in Austria è perfettamente valido anche in Italia senza ulteriori formalità. — *Costante lettrice.* Se desidera viaggiare di giorno, parta da Trieste alle 8.15 ant. e arriverà a Milano alle 7.35 pom. Il viaggio per sola andata in seconda classe (il treno è diretto) costa L. 47.20. — *Ignorante.* Per indicare più di un migliaio si dice *mila.* Dunque *ventiseimilaseicento.* — *Ivonymus.* La legge Berenger sospende l'applicazione della pena, per certi reati, sino ad un'eventuale recidività. Nel qual caso il colpevole sconta la pena tanto per il primo reato commesso quanto per l'altro. — *Brindisi-Gorizia.* Il viaggio da Trieste a Brindisi in I classe col Lloyd, compresa la panatica, costa fiorini d' oro 42.60. I piroscafi partono al martedì e giovedì di ogni settimana, alle ore 11.30 ant. — *Narciso.* Il biglietto di andata e ritorno in terza classe da Trieste a Fiume costa circa dieci corone. — *G. R. Gorizia.* Il piroscafo che parte per Rovigno si ferma anche a Parenzo. — *Hodie mihi cras tibi.* Si guariscono i porri toccandoli ogni giorno con ovatta imbevuta d'essenza di tuia. Come cura preventiva contro i geloni si consigliano, fin dai primi freddi, delle frizioni ripetute parecchie volte al giorno, con una soluzione composta di 10 grammi di tintura di benzoino e 400 di acqua di rose. — *N. B.* Il „Florida", della ditta Gerolimich di Lussinpiccolo, partì il 18 luglio da Amburgo, per Charleston e di là proseguirà per Norfolk. (S. U. A.) Dovendo scrivere, indirizzi a quest'ultimo porto. — *Carmela.* Veda la rubrica *Marina e Navigazione* del *Piccolo* del 15 corrente. — *Padre di famiglia.* Gli esami di riparazione si fanno verso la metà di settembre. La data precisa viene pubblicata nei giornali. Gli esami consistono in una prova scritta e orale di tutta la materia appresa durante l'anno. — *Abbonato ammalato.* Per il il massaggio addominale si faccia istruire dal suo medico oppure da un infermiere. — *Due contrastoni.* Il differente colore dei capelli dipende dalla sostanza colorante in essi contenuta; la sparizione di questa sostanza è la causa della canizie. — *Ardita.* Il reggimento di cavalleria di guarnigione a Udine si chiama: „Cavalleggeri di Saluzzo (12°)".

Ogni giorno una. Dialogo tra Sguanguari, che possiede un'enorme zazzera color rosso carota, e Tameghe, che è calvo come una palla da bigliardo.

— Ditemi, eravate assente quando hanno fatto la distribuzione dei capelli al genere umano?

— Mai più, c'ero, ma siccome mi offrivano dei capelli rossi, così ho creduto bene di rifiutarli!

Marina e Navigazione.

Il primo piroscafo a turbine.

Hanno destato un vivo interesse gli esperimenti testè eseguitisi sul Clyde, in Iscozia, col „King Edward", che è il primo piroscafo mercantile cui siasi applicato il sistema di turbine a vapore Parson.

Il battello è lungo fra le perpendicolari 84 m. ed ha una larghezza di 10 metri. Fu costruito a Glasgow dal capitano Williamson.

Il macchinismo propulsore consiste di tre turbine a vapore ad effetto simultaneo collocate lateralmente una all'altra. Il vapore passa dalle caldaie alle turbine ad alta pressione, dove subisce un'espansione per la quale il suo volume iniziale viene quintuplicato.

Di qui passa alla turbine a bassa pressione o *wing turbines* che si trovano ai lati dello scafo e, dopo subita un'espansione di 25 volte il suo volume il vapore vien condotto finalmente ai condensatori. L'espansione complessiva è quindi tale che per essa il vapore acquista un volume 125 volte maggiore di quello che aveva alla sua partenza dalle caldaie.

La velocità raggiunta alle prove del „King Eduard" fu di 24 nodi e mezzo all'ora, ed i cavalli indicati, per quanto si potè congetturare (non vi è coi piroscafi a turbine mezzo alcuno di tracciare diagrammi) 3500. Il consumo di carbone, non è stato accertato con tutta esattezza, ma è tuttavia certamente tale da consigliare, anche per economia, la propulsione a turbine. Il peso dei motori, condensatori, tubi del vapore, e di tutti gli apparati annessi al macchinario propulsore è di 66 tonnellate.

Facendo la proporzione per cavallo vapore sviluppato dai macchinismi comuni, si calcola che colle turbine Parson si ottiene una riduzione nel peso del macchinario di circa il 50 per cento.

Vi è poi anche un vantaggio nella costruzione dello scafo per l'assenza di bagli.

Il macchinario a turbine essendo poi molto basso si guadagna anche in ispazio potendo esso venir adattato molto al disotto del ponte principale *(main deck).*

Una grande comodità per i passeggeri è costituita dal fatto che le macchine lavorano quasi senza rumore e con vibrazioni appena percettibili.

L'ing. Parson, e con lui molti costruttori navali, sono persuasi che le turbine a vapore potranno essere adottate per la propulsione di qualunque piroscafo di gran mole e di gran velocità. Perciò costruirà un transatlantico munito del macchinario di sua invenzione.

Il sistema non è altrettanto consigliabile per piccole imbarcazioni.

COMUNICATI

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di medico-ostetrico pel Comune di Aquileja ed aggregata Belvedere. A tale posto va congiunto l' annuo emolumento di corone 3600, pagabili da questa Cassa com. in rate mensili anticipate, coll' obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti di questo Comune ed aggregata Belvedere indistintamente.

I concorrenti produranno le loro istanze al più tardi sino al giorno 10 Settembre a. c., dimostrando, oltrechè di essere autorizzati all'esercizio dell'arte medica, di possedere la sudditanza austriaca e conoscere la lingua italiana, allegandone pure eventuali documenti di servigi prestati

Dal Municipio
AQUILEJA, 12 Agosto 1901.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Marquis Bacquehem" da Fiume, „Flora" da Spizza e scali con 67 passeggeri; il piroscafo italiano „Bari" da Salahora e scali; i piroscafi a. u. „Atlantico" da Newport News, „Carlo" da Arsa, „Vila" da Cattaro con 7 passeggeri, „Biokovo" da Metcovich con 3, „Dubrovnik" da Bari e la Dalmazia; e il piroscafo inglese „Pocahontas" da Nuova York e Venezia.

⁂ Partirono: il piroscafo a. u. „Petka" per Cattaro, e il piroscafo inglese „Briton" per Mogador.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Alberta" sotto scarico a Singapore, l'„Anna" in viaggi costieri sul Giappone, l'Auguste" partì il 17 da Kertch per Taganrog dove completerà il carico per Bergen, l'„Emilia" a Calcutta, il „Federica" sotto carico a Aden per Calcutta, il „Jenny" in viaggio da Liverpool per La Plata, il „Lodovica" di prossima partenza da Nuova York per il Capo di Buona Speranza, il „Lucia" in viaggi costieri nelle Indie, il „Margherita" di partenza da Anversa per Hankow, il „Maria" in viaggio da Moji per Singapore, il „Marianne" diretto a Port Arthur proseguì il 18 da Porto Said per Suez, il „Miramar" di prossima partenza da Algeri per Rotterdam, il „Teresa" in viaggio da Giava per l'America, l'„Abbazia" sotto carico a Nuova York, l'„Aquileia" di prossimo arrivo a Nuova York da Trieste e Palermo, il „Betty" sotto carico a Messina, il „Lacroma" in viaggio dal 7 corr. da Newport News per Trieste, il „Campania" arrivò a Genova ieri da Cardiff, l'„Immacolata" da Odessa per Amburgo proseguì il 18 da Syra.

19 agosto

Da GORIZIA.

Corsi speciali per maestre di scuole cittadine. Un decreto ministeriale del 29 luglio a. c. dà facoltà alla direzione di questo istituto magistrale femminile di aprire negli anni scolastici 1901-1902-1903 dei corsi per l'insegnamento della matematica, della fisica della storia naturale e del disegno, nei giovedì e nelle domeniche, semprechè si inscrivano per ognuno di questi rami 10 allieve. La matematica, la fisica e la storia naturale, si insegneranno in due ore settimanali per ciascuna; il disegno geometrico ed a mano libera in un'ora alla settimana per cadauno. Lingua d'istruzione... tedesca! Iscrizioni dal 19 a tutto 22 settembre p. v.

Ristauri in Duomo. Vi ho detto a suo tempo che il soffitto di questa cattedrale abbisognava di essere ristaurato. Ora per iniziativa della commissione per la conservazione dei monumenti storici, si procede a quest'opera, e vi attende con molto senso d'arte il pittore goriziano Clemente del Neri.

Al Tribunale di Leopoli. Da otto mesi si trova sotto processo il signor Nodari di Udine, imputato di aver favorito l'emigrazione dall'Austria.

Il dibattimento che doveva tenersi qui venne procrastinato, ed ora, per disposto della Corte di Cassazione di Vienna, ne venne deferita la trattazione al Tribunale di Leopoli.

La difesa del Nodari verrà colà sostenuta dall'avv. Graziadio Luzzatto di Gorizia.

In Tribunale. Francesco Taucer, di anni 58, trovatello, da Camnia, è accusato del crimine di oltraggio al pudore a danno di due fanciulle del paese. Il dibattimento viene tenuto a porte chiuse. Il Taucer, che fu già altre due volte punito per simili reati, fu condannato ad otto mesi di carcere duro.

✱ Edoardo Abramich, d'anni 18, da Gorizia, è un individuo che malgrado l'età giovanile, fu parecchie volte condannato per furto. E per lo stesso crimine oggi si buscò tre mesi di carcere duro.

★ Il terzo ed ultimo dibattimento della giornata è per grave lesione corporale. Accusato è l'operaio Giacomo Furlani da Fogliano. La sera del 6 giugno scorso a Fogliano, nell'osteria Vittori, il Furlani dopo un breve diverbio gettava contro l'operaio Giacomo Baz un bicchiere che lo colpiva al viso. Di più gli dava due colpi di coltello producendogli due ferite alla regione scapolare sinistra penetranti in cavità e perforanti il polmone. I medici dichiararono tali ferite di natura gravissima ed atte a produrre la morte.

Il Furlani venne condannato a diciotto mesi di carcere duro con un digiuno al mese ed a pagare l'importo di corone 643 al danneggiato Baz. Questi aveva chiesto un indennizzo di cor. 1047.

Condanne e sfratti. Tutti quegli zingari arrestati dai gendarmi al di là dell'Isonzo (vedi *Piccolo* di sabato), vennero accompagnati al Capitanato.

Alcuni uomini furono condannati a 48 ore d'arresto, mentre contro altri, e contro le donne e i fanciulli fu decretato lo sfratto. Iersera gli espulsi furono accompagnati al loro comune di pertinenza.

Questa condanna dimostra l'infondatezza della diceria - raccolta da qualche giornale - che gli zingari avessero maltrattato barbaramente un bambino, giacchè se il fatto fosse vero, l'autorità avrebbe proceduto contro i maltrattatori.

La superstizione. Maria Gorian, di 40 anni, abitante in via del Macello, è una vedova con cinque creature. Mercoledì scorso stava sbrigando le sue faccende quando entrarono in casa due zingare, che le offersero di predirle la buona ventura. La vedova accettò. La più vecchia delle zingare, dopo alcune parole di preambolo, principiò a dirle che innumerevoli disgrazie le sovrastavano, e fra altro che i suoi bambini adorati sarebbero periti. La donna, al sentire tali predizioni sinistre, tremava tutta e chiese se vi era qualche rimedio a tanta sventura. La zingara le rispose che bisognava andare a mezzanotte al camposanto a prendere delle ossa da morto per fare dei scongiuri. Di più doveva far dire due messe, una alta e l'altra bassa, nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Però, la zingara, di cuore pietoso, le si offerse di risparmiarle tutti i disturbi: sarebbe andata lei al camposanto; le avrebbe portato le ossa di morto, le avrebbe fatto gli scongiuri e sarebbe andata anche a Gerusalemme! E tutto ciò per una bagatella: un compenso di 24 corone.

E la povera Gorian, tanta era la paura che aveva indosso, racimolò le 24 corone e le consegnò alla zingara, la quale, andatasene, non si fece più vedere.

Stamane la Gorian raccontò la brutta avventura al capoposto delle guardie di p. s. Badin, il quale, fatte delle indagini, riuscì a rilevare che la vecchia zingara era stata arrestata giorni fa per vagabondaggio dai gendarmi e che si trovava tuttora in prigione. Ella si chiama Caterina Mayer. L'altra zingara, che è tale Filomena Caris, gode ancora per un po' la libertà.

Disgrazia durante il lavoro. Un'operaia della cartiera di Piedimonte, mentre lavorava alle macchine, ebbe il braccio destro impigliato in una di quelle. Fu ricoverata al civico ospitale femminile. Si chiama Elisa Visintini, ed ha 18 anni.

Da VERTENEGLIO.

La vittima del ferimento di ieri. Quell'infelice Mottica, che, come vi ho annunziato ieri, fu ferito in una zuffa sorta per futili motivi alla sagra di San Rocco, è morto oggi.

La pietà cittadina si appresta a rendere speciali onoranze alla povera vittima.

Da PARENZO.

L'erario provinciale. Dal rapporto del dipartimento contabile sullo stato di cassa dei fondi in amministrazione provinciale col 30 giugno 1900, si rileva che gli introiti del fondo provinciale durante il giugno sommarono corone 68,811.55 e gli esiti corona 90,568.48 (in seguito ad anticipazioni per corone 26,000 erogate a Comuni e restituibili entro l'anno) riducendosi per ciò il civanzo del conto consuntivo da corone 39,528.78 (fine maggio) a corone 17,771.85 (fine giugno) e che il numerario del patrimonio, in seguito ad erogazioni di prestanze, discese da corone 14,564.45 a corone 7064.45, restandone invariato lo stato degli effetti.

Lavori stradali. La Giunta provinciale ha affidato all'impresa Buttoraz e Ziffer la costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie di Zaule, Scoffie, Decani, Capodistria e S.ta Lucia, ed all'impresa Supancich quella delle strade d'accesso alle stazioni di Sicciole, Salvore e Buje.

Fu assunto a carico del fondo provinciale il dispendio per l'espropriazione e per le opere d'arte (complessivamente corone 5503.97) e quello per la sorveglianza tecnica, e il resto della spesa per la costruzione delle suddette strade d'accesso a sensi della legge provinciale dell'8 novembre 1871 N. 14, fu messa a carico dei rispettivi distretti giudiziari, e precisamente del distretto di Capodistria (escluso il comune di Occisiano-Occisla) l'importo di corone 3889.70, di quello di Pirano l'importo di corone 8770.55, e di quello di Buie l'importo di corone 3352.60, suddividendo tali importi di concorrenza tra i vari comuni in proporzione della prescrizione delle imposte.

Da POLA

A Nesazio. Stamane si recarono con apposite vetture a visitare gli scavi di Nesazio i deputati provinciali di Albona onor. Scampicchio e Ghersa e altri cittadini di colà. Gli onori di casa furono fatti dal podestà di Pola dott. Rizzi.

Per una nomina. Ci si assicura essere imminente la nomina a preposito capitolare della concattedrale di Pola di Don Adamo Zanetti, parroco di Fiumicello ed ex deputato. Tale notizia sarà appresa con poco aggradimento da tutti quelli che a successore del compianto mons. Cleva attendevano, e giustamente, fosse nominato mons. Emanuele Pacovich, canonico della concattedrale di Parenzo. Di don Pacovich ognuno infatti ricorda con grato animo la lunga dimora fatta a Pola e la simpatia generale acquistata per le eminenti qualità di sacerdote italiano, tanto dissimile da altri preti della provincia, rôsi dal tarlo della politica. La nomina di don Zanetti perciò giungerebbe tanto meno gradita, inquantochè gli verrebbe ingiustamente posposto un sacerdote modello della diocesi nostra e si nominerebbe alla prima carica del nostro clero persona che non offre tutte le necessarie garanzie.

La curia parentina saprà certamente vagliare i desideri della popolazione di Pola, prima di procedere alla nomina importante.

Sottufficiale arrestato. Le guardie arrestarono il sottufficiale della i. e r. marina Enrico Cesia, il quale l'altra sera, durante la passeggiata della banda cittadina, sparò un colpo di rivoltella, incutendo grave panico alla folla. Il Cesia fu consegnato all'autorità militare.

Rissa fra gasisti. Gli addetti alla officina del gas Giuseppe Puchel, d'anni 37, e Antonio Clarich, d'anni 27, ambidue da Lanischie, e Giuseppe Chervatin, da Rozzo, trovarono iersera rissa tra loro nell'osteria Brosina in via Campo Marzio. Il Clarich riportò una forte morsicatura al pollice destro.

Ospitalità male ricompensata. A certa Valentina Cercovich, dalmata, d'anni 39, moglie di Giorgio, abitante al N. 3 di via Stancovich, si presentava ieri l'altro il facchino disoccupato Antonio Rastovich, da Lissa, pregandola di dargli alloggio. La Cercovich per compassione gli diede da rifocillarsi e da dormire. Per gratitudine il Rastovich, approfittando di un momento in cui l'ospite sua s'era allontanata, s'impossessò di un orologio d'oro con catena, valutata cor. 120, e di tre corone in danaro.

Ieri la donna s'accorse del tiro e si recò alla polizia a denunciare il furto.

Un'imbarcazione capovolta. Ieri nel pomeriggio, una delle barche che bordeggiavano fra il molo nuovo e la stazione ferroviaria, fu da una forte raffica di vento capovolta. Nella barca, di ragione dell'ufficio di porto e sanità marittima, si trovavano un nostromo e una signorina, che furono soccorsi dalle barche vicine. La barca fu rimorchiata alla sanità.

Non dormite all'aperto! Il muratore Domenico Trevisan, abitante al N. 12 di via Giovia, stanotte mentre dormiva su una panchina del parco Arena, fu da un ignoto ladro derubato di quindici corone e di una marca da lavoro che egli teneva in saccoccia.

Da FIUME.

Dimostrazione antiungherese a Segna. (*Per tel.*) Ieri, quando arrivò nel porto di Segna il piroscafo *Velebit* della Società ungaro-croata, una grande folla con fischi ed urli accolse la bandiera ungherese di Stato, sventolante all'albero di prora in occasione della festa del re. La folla minacciò di prendere il piroscafo a sassate. Allora il capitano fece ammainare la bandiera fra nuove urla di scherno e fischi. Il fatto produsse qui viva impressione; la dimostrazione croata è vivamente biasimata.

Anagramma

Quando no l'ocean di nostra vita
Me il turbin colse e l'anima conquise,
La gioia giovanil mi fu rapita
E le xxxxxxxx uccise.

Per me nel mezzo alla tempesta, affranto,
La tua xxxxxxx di gaudio colmò;
Piansi quel dì, ma fu di gioia un pianto
Che il core m'inondò.

Elios

Spiegazione del giuoco precedente:
INSULTO, INDULTO

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 19. agosto, N. 188.

Aste. Giud. distr. Gorizia - Ist. Caterina Pellegrini del fu Nicolò da Gorizia (avv. Gollob) 13 settembre incanto: a) del 1. 2. e 3. c. t. dalla p. t. 133, stima cor. 4798.68; b) del c. u. della p. t. 217, stima cor. 1243.08; c) del c. u. della p. t. 230, stima corone 2860.48 tutti di Peuma, assieme alle pertinenze.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 19 Agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 685.50, Staatsbahn 635.25, Alpine 417.50. – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 201.— (201.50) Disconto 175.25 (175.40), Italiana 98.10 (97.90) — Milano segna in chiusa: Cambio 104.30 (104.35), Rendita 101.96 (101.85), Meridionali 703.50 (703.50), Mediterraneo 526.— (525.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 97.60 poi sino —.— a —.—. Chiusa Francese 101.65 (101.57), Italiana 97.80 (97.55), Spagnuola 71.15 (71.02), Banche Ottomane 529.— (527.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 106.— (105.25).

Dopo borsa si telegrafa da Vienna che il bilancio semestrale del Credit presenta un *minus* di C. 1,160,000 e si segnavano corsi di fuori borsa con 635.

Qui Rendita Italiana da 96.45 a 96.75, Credit da 633.— a 636.—.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.04, Zecchini 11.25 a 11.30, Lire sterline 23.86 a 23.91, Londra 239.30 a 240.—, Francia 94.85 a 95.15, Italia 90.90 a 91.15, Banconote italiane 90.90 a 91.20, Germania 117.10 a 117.35, Banconote germaniche 117.10 a 117.35, Rend. austr. carta 98.90 a 99.25 Rendita ungherese in Corone da 93.05 a 93.30, Credit 639.— a 641.—, Italiana 96.20 a 96.60, Staatsbahn 635.— a 637.—, Lombarde 88.— a 90.—, Lotti turchi 99.— a 101.—.

Parigi 19. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.65, Rendita italiana 5% 97.80. Rendita spagnuola esterna 71.15, Azioni Banca ottomana 529.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.20, Cambio Londra 252.30, Egiziane 109.40, Rendita austriaca in oro 102.20, Rendita ungherese in oro 4% 101.90. Länderbank 438.—, Lotti turchi 106.—, Banca di Parigi 1050.—, Azion Meridionali italiane —.—. sosten.a

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolidati 94.5/16 Lombardi 4 Argento 27—, Rendita spagnuola 70.—, Italiana 96.5/8. Cambio su Vienna —— Sconto di piazza 2.1/4. Introiti della Banca ——.

Francoforte 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 201.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calma

Caffè. *Amburgo* 19. (Chiusa). Santos good average per sett. 28.—, per dicembre 29.—, per marzo 29.75, per maggio 30.—. Denaro.

Amburgo 19. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 19. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 34.25, per dicembre a fr. 35.25.

Nuova York 19. Apertura. Rio per consegne future, sost., invariato, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 19. — Mercato stazio Tenders in Dockets —— Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Agosto 4 28/64, Agosto-Settem. 4 24/64, Settembre uso nuovo (Middling) 4 24/64, Ottobre uso nuovo (good ordinary) 4 13/64, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) 4 9/64, Novembre-Decembre 4 7/64, Dicembre-Gennaio 4 7/64, Gennaio-Febbraio 4 7/64, Marzo-Aprile 4 8/64, Aprile-Maggio 4 8/64.

Cereali. *Londra* 19. Frumento future Market mese corr. 5.8 3/4, ottob. 5.10 3/4. Formentone sett. 4.10 1/4, novembre 4.11.

Metalli. *Londra* 19. (Diretto). Stagno Straits 115.3/4, Rame Chile Bars good ord. brands 66 5/8.

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 65.—, p. agosto 64.75, quattro ultimi mesi 65.25, quattro primi mesi 65.50. stazio

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.25, per agosto 15.25, quattro ultimi mesi 15.65, quattro mesi da nov. 15.90. calmo

Frumento. *Parigi* 19. Mese corr.te 22.65, p. agosto 22.80, quattro ultimi mesi 22.95 quattro mesi da nov. 23.35. flacco

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.45, per agosto 28.90, quattro ultimi mesi 29.—, quattro mesi da novembre 29.50. flacca

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 27.50, per agosto 27.50, quattro ultimi mesi 28.—, quattro primi mesi 28.75. flacco

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 21.75—22.25 calmo, bianco per mese corrente 25.25—, per agosto 25.25— calmo, quattro mesi da ottobre 25.25—, 4 primi mesi 26.—.— Raff. 100.1/2 a 101.—.

Amburgo 19. (Chiusa). Per agosto 8.20, per settem. 8.25, per ottobre 8.35, per dicembre 8.37, marzo 8.55, maggio 8.65. calmo.

Londra 19. Java a sc. 11.—. Rape greggio a scell. 9.5/16. flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 19 agosto 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Bohemia	22	Caricazione
9	Ariete	21	Scaricazione
12 a	Iniziativa	20	Caricazione
12 b	Bari	22	Scaricazione
13 a	C. Galatioto	22	»
13 b	Dubrovnik	21	»
14	Pocahontas	24	»
17	Dauno	24	»
21	Scaramangà	23	»
22	Neapolis	20	Caricazione
24			
Molo I	Carlo	21	Scaricazione
»	Britan	22	Caricazione
Molo II			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo" Gerente Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli addoloratissimi **Angelo Moro** e **Giovanna Gherli** e consorte, partecipano ai parenti ed amici il decesso del loro amatissimo

ERCOLE MORO

avvenuto improvvisamente a Clanez.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 20 corr., dalla cappella mortuaria di Clanez, direttamente al nostro Camposanto.

Trieste, 19 Agosto 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti il **21 Agosto** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.
10 a. via Poste vecchie 4 - macchine tipogr.
10 a. via dell'Acquedotto 23 - arnesi e vino.
10 a. via Ghega 2 – arredi d'osteria, vino.
10 a. via Manzoni 2 - suppellettili.
10 a. via Montorsino 915 - suppellettili.
10 a. via Gelsi 3 a - apparati a gas.